

IL CALCIO PER LO SVILUPPO:

**Un manuale pratico per insegnanti e
giovani operatori sull'educazione allo
sviluppo attraverso il calcio**



football
for
development 

Lezioni pratiche per giovani di età compresa tra 12 e 19 anni

Dettagli editoriali

Contributi rilevanti: Mirka Belhová, Bella Bello Bitugu, Lucie Juříková, Veronika Semelková
Consulenza e redazione: Veronika Endrštová, Simona Šafaříková, Robin Ujfaluši, Kurt Wachter
Traduzione dall'inglese all'italiano: Agenzia LinguaSì
Graphic design: Studio Tomato/www.tomato.cz

IMPRINT © 2011

FINITO DI STAMPARE @ ANNO 2011
Editori: VIDC (Vienna), INEX-SDA (Praga) e UISP (Roma)

VIDC - Vienna Institute for International Dialogue and Cooperation
Möllwaldplatz 5/3, A-1040 Vienna, Austria
office@vidc.org
Tel. (+43) 171 33594-90
Internet: www.vidc.org, www.fairplay.or.at

UISP - Unione Italiana Sport per tutti
Largo Nino Franchellucci 73 - 00155 Roma, Italia
uisp@uisp.it
Tel. (+39) 06 439841
Internet: www.uisp.it

INEX - Association for Voluntary Activities
Varšavská 30, 120 00 Praha 2, Česká republika
fotbal@inexsda.cz
Tel. (+420) 222 362 715
Internet: www.inexsda.cz, www.fotbalprorozvoj.org

La riproduzione di ogni parte di questo manuale per scopi educativi è consentita.

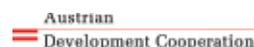
Il presente documento è stato prodotto con il sostegno finanziario dell'Unione Europea. I contenuti del presente documento sono di responsabilità unica di VIDC, INEX-SDA, UISP, MGHRO e dei relativi partner del progetto e non può in nessun modo e per nessuna ragione essere considerato espressione del parere dell'Unione Europea



Partners:



Co-funders:



IL CALCIO PER LO SVILUPPO

**UN MANUALE PRATICO PER INSEGNANTI E GIOVANI OPERATORI
SULL'EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO ATTRAVERSO IL CALCIO**

Lezioni pratiche per giovani di età compresa tra 12 e 19 anni

INDICE

Prefazione della FIFA	5	Tema Tre: CALCIO E POVERTÀ	30
Introduzione	6	Informazioni di base sul tema	
Capitolo Uno: Il calcio come uno sport	8	Lezione tre: Gioca e solo allora potrai vincere (durata 90')	
1.1. Aspetti universali dello sport/calcio		Allegato 4: La fotografia di Mathare	
1.2. Il potenziale positivo dello sport		Allegato 5: Articolo di giornale	
1.3. L'altra faccia dello sport/calcio		Allegato 6: La storia del diciassettenne Simone Musinde	
1.4. Organizzazioni ed enti internazionali sul concetto dello sviluppo attraverso lo sport e il calcio			
Capitolo Due: Calcio e sviluppo	11	Tema Quattro: CALCIO E HIV/AIDS	37
2.1. Prospettiva globale		Informazioni di base sul tema	
2.2. Lo sport per lo sviluppo in azione		Lezione quattro: Agisci ora! (durata 90')	
Capitolo Tre: Attività e temi trattati mediante il programma "Football for development"	14	Allegato 7: Sei casi	
3.1. I giovani e l'educazione allo sviluppo		Allegato 8: Questionario HIV/AIDS	
3.2. Contesto delle lezioni di "Il calcio per lo sviluppo": costruttivismo socio-pedagogico			
3.3. Gestire e adattare la lezione		Tema Cinque: CALCIO E PARITÀ DEI SESSI	44
TEMI		Informazioni di base sul tema	
Tema Uno: CALCIO E CAMBIAMENTO SOCIALE	18	Lezione cinque: Calcio per tutti (durata 90')	
Informazioni di base sul tema		Allegato9: Schede di ruolo	
Lezione uno: Il calcio e le sue differenti dimensioni (durata 90')		Allegato10: Schede situazioni	
Allegato 1: Articoli da 1 a 5 - Le diverse dimensioni del calcio		Link ad iniziative di sviluppo attraverso il calcio	53
Tema Due: CALCIO E SOCIETÀ	24	Punti essenziali del progetto: "Football for development"	55
Informazioni di base sul tema		Sfruttare il potenziale dello sport come strumento per generare consapevolezza e sostegno da parte del pubblico	
Lezione due: Fai gol, non solo per te (durata 60')		Partner del progetto "Football for development"	56
Allegato 2: Il calcio per la Pace		VIDC - Vienna Institute for International Dialogue and Cooperation	
Allegato 3: Pittogrammi - Schede fair play		INEX-SDA - Association for Voluntary Activities	
		Uisp - Unione Italiana Sport per Tutti	
		Mahatma Gandhi Human Rights Organization	
		Bibliografia	58
		Riferimenti a calcio e sviluppo	
		Riferimenti a risorse educative	

Prefazione della FIFA

Il calcio è diventato uno strumento vitale per migliaia di programmi di sviluppo sociale promossi da organizzazioni non governative e comunitarie in tutto il mondo. Questi programmi forniscono ai bambini e ai ragazzi mezzi importanti per rendere la loro vita veramente differente. Affrontando le questioni più urgenti in ogni comunità, questi programmi stanno contribuendo ad un positivo cambiamento sociale su scala globale. Nel 2005 la FIFA e l'ente Streetfootballworld hanno iniziato congiuntamente a mettere insieme organizzazioni di questo genere rafforzando i loro programmi attraverso il supporto diretto e l'incremento della loro visibilità. Il movimento "Football for hope" (il calcio per la speranza ndr) è stato creato proprio come movimento unico e globale che usa il potere del calcio come forza per lo sviluppo sociale sostenibile.

Grazie ai suoi tanti successi sul territorio, la sua portata globale e il forte impegno dei suoi fondatori, il "Football for hope" è diventato una piattaforma significativa per il settore pubblico e il privato, per la società civile e per le istituzioni di sviluppo multilaterale che investono così in un modo sostenibile e creano associazioni innovative finalizzate allo sviluppo sociale. Oggi il movimento "Football for hope" consente di accedere a programmi utilizzati da centinaia di migliaia di giovani in tutto il mondo. Il movimento è un catalizzatore di innovazione e investimento sociale per vari settori della società che sempre più sta guadagnando riconoscimento e beneficiando di nuove risorse ed esperienze. La filosofia di "Football for hope" è massimizzare il potenziale del calcio in modo da contribuire concretamente allo sviluppo sostenibile.

È in quest'ottica che è stato pensato ed elaborato l'attuale progetto di cui il presente manuale costituisce una parte. Esso mira a contribuire e a rinforzare i successi e le esperienze della strategia di "Football for development" in generale e del movimento "Football for hope" in particolare. Il presente manuale si rivolge a bambini e ragazzi di età compresa tra i 12 e i 19 anni ed è a disposizione degli educatori, inclusi insegnanti, allenatori e operatori sociali come uno strumento educativo vitale ed un eccitante esempio pratico e innovativo del calcio per lo sviluppo all'opera. Parte integrante del manuale sono cinque obiettivi che comprendono lo sradicamento della povertà estrema e della fame, la lotta alle malattie e la promozione di associazioni internazionali di calcio. Il manuale pertanto si focalizza sul legame tra il mondo del calcio e la scuola in modo informale, nell'ambito dell'apprendimento e dell'educazione. Pensato come pacchetto di risorse multiuso, il manuale viene distribuito sotto forma di programma pratico di risorse che gli educatori possono usare per informare ed educare gli studenti, creando consapevolezza e comprensione ed incoraggiandoli ad identificarsi e a partecipare in soluzioni globali reali e concrete. Speriamo che vengano esplorate anche altre aree e identificati altri attori. Ci auguriamo di aprire presto altre sfere operative che forniscano nuove motivazioni significative e che coinvolgano l'attività sia a livello orizzontale che verticale.

Addiechi

Federico Addiechi, Direttore del dipartimento di Responsabilità Sociale d'Impresa della FIFA



Introduzione

Il presente manuale si rivolge a ragazzi di età compresa tra i 12 e i 19 anni, collegando il calcio e la scuola in modo informale nell'ambito dell'educazione allo sviluppo. L'obiettivo principale del manuale è accrescere la consapevolezza e la comprensione tra i giovani su quattro specifiche tematiche globali, oltre a molti altri temi come l'estrema povertà e la fame, la disuguaglianza di genere, HIV/AIDS e lo sviluppo di un partenariato mondiale (Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDG) 1, 3, 6 e 8). L'obiettivo generale del progetto "Il calcio per lo sviluppo" è contribuire a implementare le metodologie di utilizzo del calcio per aiutare a raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Il presente manuale è il prodotto del progetto "Football for development" (Il calcio per lo sviluppo) finanziato dall'Unione Europea, sostenuto da quattro partner europei e da cinque associazioni africane. Il manuale è il risultato di quasi un anno di lavoro, dal concetto alla produzione di una versione in formato elettronico e al trasferimento del contenuto nelle scuole, nei centri giovanili, nei luoghi di incontro pubblici, nelle zone di ritrovo dei tifosi durante la coppa del mondo FIFA 2010 e nei campi estivi di calcio per ragazzi. È stato collaudato in via sperimentale in tre paesi europei. Nella preparazione del manuale sono state prese in considerazione e incluse nelle pagine che seguono le opinioni e i contributi di esperti come insegnanti, educatori allo sviluppo, organizzazioni non governative, giovani operatori, studenti e operatori sociali nonché imprese che operano nel settore sociale. Il manuale per gli insegnanti è redatto in lingua inglese, tedesca, italiana, ungherese e ceca; è disponibile sia in formato elettronico alla pagina www.footballfordevelopment.net che in versione cartacea scrivendo a una delle associazioni partner del progetto "Football for development".

Sono stati formati dei facilitatori all'interno del programma scolastico previsto da "Football for development" su come utilizzare il manuale. Essi si recheranno sia nelle scuole e negli istituti educativi che nei centri giovanili per condurre laboratori per i giovani e per "moltiplicatori", come insegnanti e animatori. Tuttavia il manuale è stato pensato affinché gli interessati possano anche utilizzarlo in modo indipendente. Alla fine del manuale ci sono i riferimenti per avere assistenza o per inviare commenti e opinioni. In questo modo speriamo che il manuale rimarrà a lungo un utile strumento di apprendimento e di insegnamento in maniera informale, fuori dal contesto scolastico, utilizzando il calcio.

Il presente manuale è uno dei contributi del progetto che si rivolge e coinvolge i giovani nelle questioni globali. Ci auguriamo che i giovani siano motivati ad esplorare ed imparare di più sulle popolazioni, le culture differenti e sulle loro condizioni di vita e diventino più consapevoli sulle altre società in altre parti del mondo. Ciò potrebbe condurre ad una migliore comprensione tra i giovani in modo da consentir loro di prendere delle decisioni informate e di analizzare criticamente ed indipendentemente i temi e le questioni che riguardano le società di tutto il mondo.

La prima parte del manuale è divisa in tre capitoli: aspetti universali dello sport/calcio, il calcio e lo sviluppo e la base teorica e pedagogica dei temi e delle attività trattati nel manuale. I primi due capitoli offrono al lettore una panoramica sulla base e sul potenziale positivo dello sport/calcio nel contesto dello sviluppo, di come un concetto simile viene trattato nella politica internazionale, citando alcuni esempi di successo. L'ultimo capitolo riguarda l'educazione allo sviluppo e i suoi obiettivi; introduce i principi pedagogici che formano le basi delle lezioni, gli scopi delle stesse e i suggerimenti su come preparare e adattare le lezioni.

Le sezioni successive includono attività con cinque temi che cercano di mostrare in modo pratico come rendere questi temi comprensibili per i giovani, in modo da raggiungere una comprensione più profonda delle questioni trattate. Le cinque attività e lezioni sono: calcio e cambiamento sociale, calcio e società, calcio e povertà, calcio e HIV/AIDS e calcio e questioni di genere.

¹ Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDG) sono composti da 8 obiettivi specifici che 189 Paesi hanno sottoscritto nell'anno 2000, sotto gli auspici delle Nazioni Unite. Obiettivo 1: Sradicare la povertà estrema e la fame, Obiettivo 2: Garantire l'educazione primaria universale, Obiettivo 3: Promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne, Obiettivo 4: Ridurre la mortalità infantile, Obiettivo 5: Migliorare la salute materna, Obiettivo 6: Combattere l'HIV/AIDS, la malaria ed altre malattie, Obiettivo 7: Garantire la sostenibilità ambientale, Obiettivo 8: Sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo - <http://www.undp.org/mdg/>

Ogni attività inizia con delle informazioni di base sui temi da trattare, utili sia per i facilitatori che per gli insegnanti. Le prime due lezioni servono da introduzione su come utilizzare il calcio, nelle sue diverse forme, per trattare questioni personali e sociali. Le altre tre lezioni trattano specifici argomenti come: povertà, HIV/AIDS e questioni di genere. Esse mirano principalmente ad aiutare chi studia ad aumentare la propria consapevolezza su questi argomenti complessi, in un contesto globale.

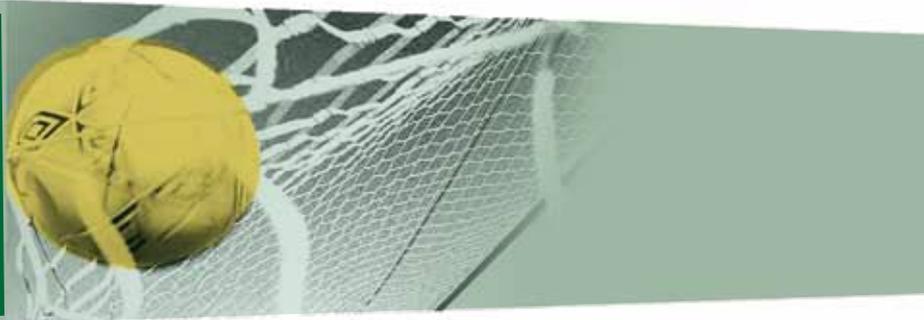
Le lezioni, come già affermato precedentemente, sono pensate nell'ambito dell'educazione allo sviluppo. Sebbene l'educazione allo sviluppo non sia parte del curriculum nazionale di molti paesi, essa è una metodologia educativa utilizzata in molte aree di interesse che consente agli insegnanti o agli allenatori di diffondere valori e competenze appartenenti al curriculum nazionale.

Abbiamo cercato di mettere insieme le nostre varie esperienze e idee che speriamo vi aiuteranno a raggiungere delle vostre proprie conclusioni, delle ulteriori innovazioni ed altre riflessioni nell'ambito dello sviluppo mediante il calcio, nel contesto dell'educazione allo sviluppo e del lavoro con i giovani.

Speriamo che troverete le lezioni, i metodi e le idee stimolanti e utili. Ci auguriamo di ricevere le vostre valutazioni sul presente manuale.

Bella Bello Bitugu e Lucie Jurikova a nome del gruppo di progetto

Capitolo Uno: Il calcio come uno sport



1.1. Aspetti universali dello sport/calcio

Il calcio è tradizionalmente noto come lo sport più fruito, attivamente e passivamente. Sono oltre 200 milioni in tutto il mondo le persone che praticano questo gioco. Il calcio è uno sport globale con un enorme seguito in tutto il mondo. È quasi l'unico sport che controlla un così elevato flusso di sostenitori settimana dopo settimana e mette insieme gente di origini e culture differenti.

A parte il divertimento nel seguire questo tipo di sport e il benessere fisico di coloro che lo praticano attivamente, sia a livello professionale che amatoriale, esiste una vasta gamma di potenzialità per cui può essere utilizzato il calcio. Potrebbe essere usato come mezzo per avvicinarsi a questioni di globalizzazione, di sviluppo sociale, di dialogo tra nord e sud, di coesistenza pacifica di comunità diverse e, naturalmente, esistono risvolti economico-finanziari associati a questi aspetti, specialmente ai livelli più alti. Ciò porta i giocatori e coloro che sono coinvolti nel calcio al livello più elevato ad essere considerati come idoli e mentori, soprattutto dai giovani che aspirano a seguirli ed imitarli come modelli di gioco. Tale fenomeno non è limitato solo al calcio ma è ormai radicato in molti tipi differenti di sport ed ha reso il calcio un'industria globale che vale miliardi di dollari. Attualmente le competizioni calcistiche internazionali sono considerate come occasioni di esposizione dei marchi pubblicitari che rappresentano fondamentalmente un atto culturale. Il calcio ha iniziato ad avere aspetti di produzione e commercializzazione che vengono ricercati e determinati anche essi, che costituiscono un'ampia parte del mercato capitalistico e che rappresentano alcune delle industrie mondiali più dinamiche in termini di crescita. I prodotti di ogni genere non solo costituiscono una consistente quota del rendimento del moderno capitalismo ma sono sempre più divenuti parte di un'ampia gamma di merci culturali che sono l'emblema della globalizzazione. Il calcio è diventato il massimo prodotto globale e la via d'accesso alle porte del mondo e ai suoi cittadini. Il calcio per lo sviluppo è quindi una strategia che utilizza la piattaforma del calcio per trattare questioni che riguardano i giovani e la società in generale.

1.2. Il potenziale positivo dello sport

La strategia di usare il calcio come strumento per lo sviluppo e la pace ha ottenuto sostegno e ammirazione da varie organizzazioni e individui grazie a delle caratteristiche uniche che rendono lo sport ricco di valori particolari per il processo di sviluppo e di pace. Essi si basano sulle seguenti cinque caratteristiche:

La popolarità universale dello sport

Le persone/partecipanti di ogni origine e natura (spettatori, volontari, partecipanti) sono attratti più dagli sport che da ogni altra attività. La partecipazione e la popolarità supera barriere nazionali, culturali, socio-economiche e politiche e può risultare vincente in qualsiasi comunità del mondo.

La capacità dello sport di mettere in connessione persone e comunità

Essendo un processo intrinsecamente sociale, mette insieme giocatori, squadre, insegnanti, volontari e spettatori, autorità calcistiche, agenzie governative e organizzazioni internazionali.

Lo sport come piattaforma efficace di comunicazione

Oggi lo sport ha assunto l'aspetto di bene culturale proveniente da una fonte di intrattenimento globale di massa con una piattaforma di comunicazione potente e di ampia portata. Molte star importanti (donne e uomini del mondo dello sport) sono diventate ambasciatrici, portavoce, modelli e rappresentanti di diversi messaggi di sviluppo, di carattere culturale, economico, politico e sociale. La dichiarazione della star del basket **Earvin "Magic" Johnson** nel 1991 di essere sieropositivo è diventata una pietra miliare nella battaglia contro l'HIV e l'AIDS. Ci sono molti modelli nel calcio e ambasciatori dei Paesi del sud del mondo, come il celebre **George Weah** dalla Liberia che ha usato, e ancora usa, il suo status di ex calciatore famoso per promuovere la pace nel suo Paese. Lo stesso vale per **Didier Drogha** e le sue attività in Costa d'Avorio. L'ex capitano della squadra nazionale del Ghana, **Anthony Baffoe**, è un personaggio

molto attivo nella lotta al razzismo e all'emarginazione dei giocatori neri e appartenenti a minoranze in Europa. Insieme al suo connazionale **Abédi Ayew Pelé**, i due ambasciatori FIFA per SOS Children's Village si sono impegnati a migliorare le difficili condizioni dei bambini del Ghana.

Il potenziale di multidisciplinarietà dello sport per lo sviluppo e la pace

Lo sport è uno degli strumenti di sviluppo con potenziali e impatti presenti in molte aree. È utilizzato nella promozione della salute, nella prevenzione delle malattie, nel rafforzamento dello sviluppo e dell'educazione infantile e giovanile, nelle questioni di genere, nella creazione di associazioni internazionali, di posti di lavoro, nel sostegno alla risoluzione dei conflitti, nell'integrazione sociale e nello scoraggiamento delle ostilità, nell'esclusione di ogni forma di discriminazione. È utilizzato per combattere il razzismo, le discriminazioni razziali, la xenofobia e qualsiasi forma di intolleranza.

Il potere unico degli sport di dare, motivare e ispirare

Lo sport motiva le persone facendo loro sentire quello che possono fare piuttosto che quello che non possono fare, dando così speranze e prospettive positive per la vita e il futuro. Promuove valori positivi che hanno impatti rapidi ma duraturi soprattutto sui giovani che imparano a apprendono il fair play, la disciplina, il lavoro di squadra e come affrontare le vittorie e gli insuccessi sia nel gioco che nella vita reale. I giovani acquisiscono delle capacità di vita che aumentano la loro autostima e quindi la loro prospettiva di occupazione.

1.3. L'altra faccia dello sport/calcio

Ciò nonostante non dobbiamo dimenticarci che esistono anche aspetti negativi e problematiche del calcio/dello sport che richiedono una particolare attenzione e delle strategie sostenibili. Nelle differenti forme di sport, ma soprattutto nel calcio, esistono problemi come razzismo, xenofobia e tutte le forme di discriminazione che limitano la partecipazione e l'accesso ad un gruppo di persone a causa della loro origine e nazionalità. Problemi di doping, eccessiva commercializzazione ed il vedere la competizione e la vittoria come unico motivo di partecipazione allo sport sono ancora esistenti e ostacolano la piena realizzazione dei benefici percepiti e reali degli sport e del calcio. Lo sfruttamento degli atleti provenienti dall'Africa e da altri Paesi in via di sviluppo, nonché lo sfruttamento dei lavoratori (bambini) che producono articoli sportivi in Asia, rappresentano problemi che non possono essere dimenticati nello sport e nel calcio in particolare. Esiste anche il pericolo che alcuni gruppi cerchino di utilizzare la piattaforma del calcio (grazie al fascino che produce per molte persone di varia origine) per insinuare violenza di vario tipo e reclutare e diffondere visioni e posizioni di estrema destra.

1.4. Organizzazioni ed enti internazionali sul concetto dello sviluppo attraverso lo sport e il calcio

Il Consiglio d'Europa definisce sport **ogni forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione casuale o organizzata, mira ad esprimere o migliorare la forma fisica e il benessere mentale, a formare relazioni sociali o ad ottenere risultati in competizioni a tutti i livelli**. La definizione include tutte le forme di attività che contribuiscono potenzialmente alle attività fisiche (forma fisica), al benessere mentale e all'interazione sociale.

Interpretati in questo modo, la partecipazione e l'accesso allo sport devono quindi essere considerati un diritto umano fondamentale con l'impatto e il potere di fornire tanti benefici all'individuo, al gruppo e alla società a prescindere dall'età, dalla religione, dall'origine, dal sesso o da ogni affiliazione umana, economica o politica. Questo è stato il concetto fin dal 1948 quando la **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani dell'ONU ha affermato che ogni individuo ha diritto al riposo e alla svago, ad uno standard di vita adeguato alla salute e al benessere proprio e della sua famiglia, all'istruzione primaria gratuita e obbligatoria e alla partecipazione alla vita culturale della comunità**.

Le Nazioni Unite (ONU) nel 2003 hanno redatto un rapporto di interagenzia (vedi di seguito) che dimostra come lo sport può aiutare nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDG). Durante l'assemblea generale nella 52a Sessione Plenaria, è passata la risoluzione 58/5 dal titolo "Lo sport quale strumento per promuovere l'istruzione, la salute, lo sviluppo e la pace" che invitava i governi, il sistema ONU, le organizzazioni sportive, le organizzazioni non governative, il settore privato ecc... a utilizzare lo sport individualmente, collettivamente e in forma di associazione, come mezzo per lo sviluppo e la pace. Nel suo rapporto del 2003 "Lo sport per lo sviluppo e la pace: verso il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio" la task force interagenzia sullo sport per lo Sviluppo e la Pace afferma che le iniziative a carattere sportivo sono di fatto strumenti per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo e pace. Lo sport è un potente veicolo che dovrebbe essere sempre più considerato dall'ONU come attività

esistente complementare... La natura e il potere dello sport lo rendono uno strumento valido e pratico per contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Nella sua storia lunga più di 60 anni, gli unici due strumenti e convenzioni ONU che riconoscono chiaramente l'utilizzo dello sport come mezzo per la salute sono la Dichiarazione del Millennio e la Dichiarazione di Impegno sull'HIV/AIDS che parlano esplicitamente dell'uso dello sport e dell'attività fisica.

Il 2004 è stato dichiarato dall'**Unione Europea** (EU) l'Anno Europeo dell'Educazione attraverso lo sport ed è stato caratterizzato da tantissime attività all'interno dell'UE promosse da organizzazioni di vario genere degli Stati Membri.

L'ONU ha dichiarato il 2005 l'Anno Internazionale dello Sport e dell'Educazione Fisica per integrare meglio lo sport nei programmi di sviluppo.

Il Libro Bianco sullo Sport della Commissione Europea afferma che *la cooperazione nel campo dello sport ha il potenziale di contribuire meglio alle relazioni internazionali in altre aree ad esso non collegate e che lo sport potrebbe essere incluso nei programmi di assistenza esterna come strumento di promozione dell'istruzione, della salute, dello sviluppo socio-economico, della pace e della riconciliazione etnica.*

Nel 2005, la **FIFA** (Fédération Internationale de Football Association) e **streetfootballworld** hanno stretto un'alleanza strategica - il progetto "Football for Hope" (Calcio per la speranza) - che cerca di promuovere lo sviluppo attraverso le organizzazioni calcistiche al fine di aumentare l'impatto dell'uso del calcio per lo sviluppo e per i cambiamenti sociali. Nello stesso anno durante la Coppa delle Confederazioni in Germania, la FIFA ha sancito un partenariato di comunicazione internazionale con l'UNICEF "Si vince con i bambini!" ("With Children We Win"), utilizzando il calcio come linguaggio universale per contribuire a sanare le divisioni e a promuovere valori importanti come la pace duratura, la non violenza e la tolleranza.

Successivamente nel 2006, la Commissione Europea (CE) e la FIFA hanno stretto un partenariato nel campo dello sviluppo attraverso il calcio, grazie alle sue **significative potenzialità trasversali** in molte aree di sviluppo "...considerando il potenziale impatto positivo del calcio nei Paesi in via di sviluppo e dei loro progressi verso gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDG) nonché l'importanza del disputare la prossima Coppa del Mondo FIFA nel continente africano per la prima volta in Sudafrica nel 2010".

L'Unione Africana, sulla spinta verso la Coppa del Mondo FIFA del 2010 in Sudafrica, ha radunato tutti i Paesi membri per promuovere lo sport come strumento di sviluppo economico sostenibile; la riduzione della povertà, la pace, la solidarietà e la coesione sociale. Con l'intento di lavorare con partner come FIFA, CAF e ONU, l'Unione Africana spera che l'evento creerà sinergie con i programmi già esistenti e iniziative che mirano a rafforzare il sostegno e lo sviluppo del calcio, l'ambiente e il turismo, la cultura e il patrimonio, la comunicazione, le telecomunicazioni e la sicurezza e la cooperazione nel continente.

Tra i principali club calcistici il **Barcellona** promuove la "dimensione sociale del calcio" con lo United Nations Children's Fund (UNICEF). Insieme hanno avviato un partenariato quinquennale nel settembre 2006 al fine di accrescere la consapevolezza e i fondi a favore dei bambini affetti da HIV e AIDS. Ogni anno per cinque anni, il club dona 1,5 milioni di euro per finanziare i progetti per la lotta all'HIV e all'AIDS in Africa e in America Latina. Oltre a questi finanziamenti, il club calcistico ha applicato il logo dell'UNICEF dalla stagione 2006-2007 sulle proprie maglie, la prima disposizione di questo tipo nella lunga storia di 111 anni della società. L'impegno con l'UNICEF e con i bambini del mondo rafforza il motto del Barcellona '**More than a Club**' (Più che un club).

Capitolo Due: Calcio e sviluppo



2.1. Prospettiva globale

Le strade che conducono alla pace e allo sviluppo sono così varie e diversificate che le opzioni praticabili per intraprenderle sono innumerevoli, pertanto nessuno può indicare una strategia facile o di immediata fruizione. Alcune di queste strategie non tralasciano di prendere in considerazione prospettive economiche, politiche, culturali e di abbracciare anche altri orizzonti. Vi sono organizzazioni e persone che vedono, nello sport, un mezzo efficace e poco dispendioso e, al contempo, una strategia incisiva per favorire sviluppo, crescita e pace.

La necessità di sviluppo e di partenariati globali è, in primo luogo, dovuta ai diversi livelli di sviluppo riscontrabili nelle varie zone del mondo. Le società del Sud del mondo sono normalmente ubicate nei paesi di Asia, Africa e America Latina, che vengono denominati, specificamente, con il termine “sottosviluppati”. I paesi del Nord del mondo vengono normalmente indicati con la dicitura “sviluppati”. Non vi è un modo prestabilito per determinare lo sviluppo e il sottosviluppo. Normalmente, nella definizione di sviluppo, vengono inclusi elementi quali reddito nazionale, disponibilità e diffusione di strutture sanitarie ed educative, rispetto dei diritti umani, coinvolgimento e partecipazione dei cittadini, così come coscienza ambientale, rispetto di questioni relative al genere e all’infanzia. Nell’ambito di una società globale e nel quadro dei rapporti con i cittadini del mondo, il partenariato globale assume una grande importanza, poiché si rivela necessario per conoscere le società del mondo e per lavorare insieme, a vari livelli, per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo e cooperazione.

Lo sport si è dimostrato un mezzo molto efficace per la costituzione di partenariati globali tra genti e nazioni, ma anche per la promozione di pace e riconciliazione. La diplomazia del Ping Pong che è esistita tra USA e Cina durante il periodo peggiore della Guerra fredda, la Corea del Nord e del Sud che hanno presentato la stessa squadra di atleti ai Giochi olimpici, le partite di calcio tra squadre israeliane e palestinesi, sono solo alcuni dei numerosi esempi.

2.2. Lo sport per lo sviluppo in azione

La strategia, che intende avvalersi del calcio e dello sport per conseguire forme di maggiore sviluppo, ha attirato un grande interesse, grazie alle potenzialità di economicità, inclusione, creatività, sostenibilità e partecipazione a vari livelli, di cui è portatrice. Alcuni paesi africani, come Capo Verde, Mozambico, Sierra Leone, Tanzania e Uganda, hanno inserito lo sport nei loro **Documenti sulla strategia di riduzione della povertà (PRSP)**, che descrivono le politiche e i programmi macroeconomici, strutturali e sociali che il paese perseguirà in futuro, allo scopo di promuovere la crescita e ridurre la povertà, ma altresì, i bisogni di aiuti finanziari esterni e le fonti associate di finanziamento. Inoltre, vari programmi, inizialmente avviati da individui o gruppi, sono stati lanciati da coloro che credono che lo sport/calcio abbia un ruolo rilevante nello sviluppo personale e sociale, che può far progredire il benessere delle società.

Vi sono molte iniziative e organizzazioni di successo attive in varie parti del mondo. Alcuni link e riferimenti sono riportati alla fine del presente manuale. Tuttavia, qui di seguito abbiamo elencato i cinque partner africani e il partner europeo associati al nostro progetto “Football for development”, di cui questo manuale è una parte.



KENYA

La **Mathare Youth Sports Association (MYSA)** è stata fondata nel 1987 nella zona di Mathare, una delle baraccopoli più grandi e povere di tutta l'Africa, che si trova solo a pochi chilometri dall'area commerciale del centro della capitale del Kenya, Nairobi. Da un piccolo progetto iniziale incentrato sullo sport per i giovani come programma di auto-aiuto, la MYSA è velocemente diventata un progetto di sviluppo comunitario che utilizza lo sport come punto di partenza. Nel 1988, la MYSA era l'associazione, una vera pioniera per quei tempi, che legava lo sport all'immondizia delle baraccopoli e alla pulizia dell'ambiente, alla prevenzione dell'AIDS, alla lotta all'abuso di droga e di alcool, all'utilizzo di musica, recitazione e danza per sottolineare problemi sociali di prima grandezza, all'alimentazione e alla liberazione di ragazzi incarcerati, alla formazione per la leadership con l'assegnazione di premi per aiutare i giovani leader a proseguire i loro studi e a perseguire altri programmi di sviluppo comunitario. Oggi, oltre 20.000 giovani distribuiti su più di 1.600 squadre partecipano ai programmi MYSA. I leader MYSA stanno anche contribuendo ad attuare progetti in Botswana, Sud Sudan, Tanzania e Uganda. La caratteristica distintiva della MYSA, e il motivo principale del suo successo, risiedono nel fatto che si tratta di una realtà che è organizzata e gestita dai giovani stessi.

www.mysakenya.org



NIGERIA

Search and Groom (S&G), simbolo dello sviluppo dei giovani nigeriani, dello sport e della pace, è stato fondato nel 2003, quale progetto che si prefiggeva lo scopo di organizzare dei programmi propri basati sull'idea fondamentale di sfruttare il vasto gradimento di cui gode lo sport come mezzo di campagna sociale, armonia e rinnovamento comunitario. Questa organizzazione intende fornire opportunità di capacity building, formazione, riabilitazione, pratica sportiva e ricreazione per i giovani, i senza dimora e gli sfollati, le persone in riabilitazione e altri individui vulnerabili. Inoltre, è ferma convinzione di questa realtà che l'accesso e la partecipazione allo sport siano diritti innegabili dell'uomo e che lo sport costituisca un terreno di apprendimento fondamentale delle capacità essenziali della vita. Riconoscendo le possibilità e i valori promossi dallo sport, Search and Groom, in quanto organizzazione non governativa e apartitica, si impegna a contribuire allo sviluppo e alla riabilitazione degli indigenti e ha il compito di difendere, proteggere e promuovere i diritti umani universalmente riconosciuti in Nigeria, in conformità con le norme internazionali in materia di diritti umani. Questi obiettivi sono perseguiti tramite ricerche e pubblicazioni, campagne, educazione ai diritti umani e progetti di empowerment.

www.searchandgroom-ng.org

NAME IT
positive media

AUSTRIA

Name*it è un'organizzazione no profit con sede a Vienna, in Austria. Produce servizi, report e documentari per radio, giornali, televisione e internet, principalmente su argomenti di solito sottorappresentati. Nel 2008 hanno organizzato l'iniziativa "Peace Kicking Mission" in Kosovo. La sua esperienza in Africa comprende la produzione di servizi per la radio sul festival musicale a Timbuktu (Mali) e la collaborazione con i media sudafricani. Durante i mondiali di calcio del 2010 in Sudafrica, hanno prodotto un sito internet su tematiche di sviluppo, società civile e gli effetti dei Mondiali in Sudafrica.

www.kaptransmissions.org



SUDAFRICA

La **South African Football Players Union (SAFPU)** è socio del COSATU - Congresso dei Sindacati Sudafricani. Il sindacato rappresenta i giocatori di calcio professionisti in Sudafrica. Inoltre, è membro dell'unione dei giocatori internazionali, FIFPro (Federazione internazionale dei calciatori professionisti). Attualmente, la SAFPU annovera quasi 600 soci. Nell'ultima decade, molti giocatori di calcio sudafricani sono morti per patologie riconducibili all'AIDS. I club calcistici hanno mostrato uno scarso interesse nel riconoscere ufficialmente la questione o nel fornire delle linee guida. In questo contesto, la SAFPU ha avviato una campagna di sensibilizzazione sull'HIV e ha lanciato un programma di consulenza tenuto da gruppi di pari. Il calcio è lo sport più popolare tra i Sudafricani di colore, pertanto, la SAFPU si è avvalsa dell'attrattiva rappresentata dai calciatori professionisti per trasmettere alcuni messaggi sociali chiave.

www.safpu.org



REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

La **Ligue Sportive pour la Promotion et la Défense des Droits de l'Homme (LISPED)** è stata costituita nel 1999, con l'obiettivo di migliorare e proteggere i diritti umani nello sport e promuovere la comprensione tra gruppi etnici diversi e tra le persone, la tolleranza sociale e sensibilizzare al problema della guerra e della violenza e alla pace. Questa organizzazione utilizza lo sport come strumento di integrazione multirazziale e si prodiga per plasmare le opinioni internazionali e nazionali in merito ai valori dello sport - in particolare, fair play, tolleranza, non violenza e antirazzismo. La missione della Lisped consiste anche nel mobilitare le donne e le ragazze sulla parità di genere e sul proprio empowerment. Nel gennaio del 2008, durante la Coppa delle nazioni africane, tenuta in Ghana, la LISPED ha partecipato al programma, organizzato da SOS Ghana, sul tema Sport per la pace e lo sviluppo sociale. Durante lo svolgimento di questo programma, ha visto la luce una rete africana sportiva per la pace, che annovera, tra i suoi membri, organizzazioni e persone provenienti da Ghana, Kenya, Ruanda, Burundi, Tanzania, Regno Unito, Austria, Algeria, Madagascar e Tunisia.

www.lisped.org



GHANA

La **SOS Children's Villages Ghana** [SOS Villaggi dei bambini Ghana, N.d.t.] è un'organizzazione indipendente e non governativa che si occupa di sviluppo sociale e lavora per la soddisfazione dei bisogni dei bambini. È stata costituita nel 1974, e oggi annovera quattro villaggi che sono operativi a Tema, Asiakwa, Kumasi e Tamale. Vi sono oltre 500 bambini in questi villaggi e oltre 2000 studenti che frequentano le strutture educative di sostegno. Nel 2005, SOS Children's Villages ha lanciato il programma "Rafforzare la famiglia". Questo programma intende prevenire l'abbandono dei bambini ed è, oggi, attivo in 12 comunità in tre delle dieci regioni del Ghana. Nel 2007 e 2008, SOS Ghana ha organizzato un festival, intitolato "Calcio per la pace e lo sviluppo", che ha visto la partecipazione di oltre 750 giovani provenienti da sei paesi africani, tra cui il Ghana. Il progetto è stato organizzato in modo tale da coincidere con la Coppa delle nazioni africane. È stata la versione della Coppa delle nazioni africane di questa realtà ed è stata utilizzata per esporre i bambini a diverse culture, per far conoscere loro questioni relative allo sviluppo e a problemi sociali, quali pace, violenza e salute. Vi è attualmente un progetto di cooperazione con l'accademia di calcio Feyenoord Rotterdam, nella regione settentrionale del Ghana.

www.sosghana.org

Capitolo Tre: Attività e temi trattati mediante il programma “Football for Development”



Nel redigere questo manuale, in particolare la parte concernente le lezioni, sono stati adottati alcuni costrutti pedagogici e alcune filosofie educative che sono serviti da base per il conseguimento degli obiettivi principali di questo documento.

3.1. I giovani e l'educazione allo sviluppo

L'educazione allo sviluppo è stata definita dal Forum DARE² quale un processo di apprendimento attivo, fondato sui valori di solidarietà, uguaglianza, inclusione e cooperazione. Questo permette alle persone di andare da una consapevolezza basilare delle priorità di sviluppo internazionale e di sviluppo umano sostenibile al coinvolgimento personale e alle azioni informate, passando per la comprensione delle cause e degli effetti delle questioni che interessano tutto il mondo. L'educazione allo sviluppo promuove la piena partecipazione di tutti i cittadini allo sradicamento della povertà in ogni parte del mondo e alla lotta contro l'esclusione. Intende, inoltre, stimolare delle politiche nazionali e internazionali più eque e sostenibili, basate su diritti umani, ambientali, sociali ed economici (Concorde 2009).

L'educazione allo sviluppo in Europa è un campo educativo che è recentemente entrato a far parte dei programmi scolastici in alcuni paesi, più che in altri; nonostante ciò, è una realtà che sta ancora cercando la sua *raison d'être*. Non possiamo più negare che quanto succede da una parte del nostro pianeta ha ripercussioni profonde e dirette sulle vite di tutti noi. Non dobbiamo ricercare prove scientifiche per confermarlo. La disparità di sviluppo che può essere riscontrata tra una nazione e l'altra, soprattutto il divario NORD/SUD, da cui siamo circondati, ce ne fornisce una chiara indicazione. Ascoltiamo e vediamo la povertà, il degrado, gli abusi, i conflitti e le diverse forme di lotta sociale, le cui cause sono ascrivibili al sottosviluppo che attanaglia varie parti del mondo.

Il presente manuale è dedicato ai giovani di età compresa tra i 12 e i 19 anni. Questo è il gruppo di giovani a cui sono diretti i nostri sforzi. Riteniamo che i giovani, che saranno i leader e i decisori politici di domani, che potranno influenzare, con le loro scelte, la vita di milioni di persone sulla terra, devono essere dotati delle conoscenze giuste, affinché possano comprendere le complessità della povertà e della discriminazione in ogni sua forma. In tal modo, potranno prendere le giuste decisioni non solo per la loro società, ma anche per quelle degli altri.

Questa è una fase in evoluzione che viene considerata, da molti, la parte più stimolante e difficile delle nostre vite. Alcuni di noi hanno ancora una memoria vivida di quanto fosse difficile il periodo in cui la maggior parte della nostra energia era concentrata sul coordinamento della crescita dei nostri arti, allora in rapida evoluzione, e sul tentativo di capire chi eravamo. Come potremmo essere davvero consapevoli del mondo che ci circonda, se dobbiamo gestire questa fase delle nostre vite? Come potremmo occuparci ed essere responsabili degli altri, come indicato dall'obiettivo ultimo dell'educazione allo sviluppo, se non sappiamo occuparci di noi stessi?

John Holt, un pioniere che ha sempre guardato il mondo attraverso gli occhi dei giovani, dice che ciò che non deve mai mancare nella vita di una persona che cresce è la libertà da qualsiasi tipo di pressione. La crescita è un momento in cui i giovani cominciano non solo a conoscere se stessi, ma anche a crearsi coscientemente. L'identità di una persona è costituita da qualità, gusti e credenze che sono uniche e proprie di quella persona e da tutte le cose che quella persona ha scoperto e scelto e fatto proprie e, nello specifico, le persone che ammirano, i libri che leggono, la musica e gli interessi che selezionano, le esperienze che ricercano e che rendono ricca la loro vita (Holt 1969).

Seguendo le idee di Holt, probabilmente dovremmo considerare i problemi attraverso gli occhi dei giovani e offrire loro esperienze valide, senza l'urgenza di volerli giudicare e dire loro cosa sia giusto e sbagliato. Le lezioni contenute nel manuale dovrebbero, pertanto, essere un'ispirazione e una fonte cui attingere per soddisfare i loro bisogni, offrire loro tempo, spazio ed esperienze valide, per farli riflettere su chi sono, cosa vogliono essere, per far loro esprimere le proprie idee, farli meditare sui loro valori, qualità e credenze. Solo dopo questo processo alla scoperta di loro stessi e di cosa vogliono, i giovani potranno affrontare le sfide del sistema globale.

² Il Forum DARE è stato costituito allo scopo di concepire strategie comuni per rafforzare l'Educazione allo sviluppo in Europa. Per saperne di più visitare il sito <http://www.deeep.org/dareforum.html>

3.2. Contesto delle lezioni di Football for development: costruttivismo socio-pedagogico³

Il costruttivismo socio-pedagogico è un contesto pedagogico di apprendimento e insegnamento, spesso utilizzato da coloro che lavorano nel settore dell'Educazione allo sviluppo. Gli studenti sono attivamente impegnati nel processo di apprendimento che è suddiviso in tre fasi collegate tra di loro: evocazione, comprensione del significato e riflessione. Questo ambito offre ai giovani uno spazio per fare scelte significative, in modi complessi, creativi e produttivi e per comprendere come vari brandelli di informazioni possono o potrebbero integrarsi. Per gestire bene le informazioni, i giovani dovranno essere in grado di applicare una serie di capacità di pensiero pratico, che permetteranno loro di trasformare efficacemente le informazioni in idee pregne di significato, che potranno, in seguito, essere trasformate in comportamenti pratici. Qui di seguito, sono elencate le fasi di questa metodologia e il modo in cui potranno contribuire alla creazione delle opinioni e delle linee di pensiero degli studenti.

Fase di Evocazione

In questa prima fase, vengono poste in essere varie attività cognitive pregne di significato. In primo luogo, gli studenti sono attivamente impegnati a ricordare cosa sanno sul tema proposto. Questo motiva gli studenti a esaminare la loro conoscenza e a cominciare a pensare in dettaglio all'argomento che dovranno analizzare, al fine di stabilire una base di conoscenze personali a cui aggiungere le nuove nozioni che saranno, mano a mano, scoperte. Ciò è, altresì, necessario allo scopo di eliminare incomprensioni, confusioni ed errori dal bagaglio di conoscenze degli studenti, che altrimenti non emergerebbero senza un esame attivo della conoscenza e delle credenze di cui essi sono portatori.

Il secondo scopo della fase di evocazione consiste nello stimolare lo studente. Un impegno attivo significa che gli studenti devono essere consapevoli del loro pensiero ed esprimerlo utilizzando il linguaggio che più gli è familiare. L'impegno attivo implica l'espressione, da parte degli studenti, della loro conoscenza e comprensione mediante pensiero, scrittura o discorso attivo.

Il terzo scopo della fase di evocazione è critico. Nel corso di questa fase, vengono fissati l'interesse e lo scopo dell'esplorazione del tema. L'interesse e lo scopo sono essenziali per sostenere l'impegno attivo degli studenti. All'interno della classe, le differenze tra conoscenza effettiva e idee degli studenti possono scaturire in domande personali, che, a loro volta, possono costituire delle motivazioni valide per aprirsi allo studio (lettura, ascolto, osservazione, ecc.), basate su una profonda comprensione.

Comprensione del Significato

Il primo obiettivo essenziale di questa seconda fase consiste nel sostenere l'impegno, mantenere l'interesse e la motivazione che sono affiorati nei giovani durante la fase di evocazione. Il secondo obiettivo fondamentale è quello di promuovere gli sforzi degli studenti, affinché controllino la loro comprensione. Gli studenti efficaci e i lettori efficienti sorvegliano la loro comprensione, non appena vengono a contatto con nuove informazioni.

Inoltre, quando gli studenti verificano la loro comprensione, si impegnano a inserire le informazioni acquisite all'interno dei loro schemi mentali prestabiliti. In tal modo, stanno collegando intenzionalmente il nuovo con il conosciuto.

Durante questa fase, gli insegnanti presenteranno agli studenti nuovo materiale, normalmente sviluppato e scelto dagli insegnanti stessi, in base ai bisogni e alle possibilità degli studenti.

Fase di Riflessione

Gli studenti devono cominciare a esprimere, a parole proprie, le idee e le informazioni incontrate. Ciò è necessario affinché vengano costruiti nuovi schemi. L'apprendimento di lungo termine e la comprensione profonda sono processi personali.

Un secondo obiettivo di questa fase consiste nel generare un robusto scambio di idee tra studenti, aiutandoli a espandere il loro vocabolario espressivo, ma, al contempo, esponendoli a schemi variabili per valutare come costruiscono i loro schemi di idee. Impegnandosi nella discussione durante la fase di riflessione, gli studenti sono esposti a una varietà di concetti elaborati che devono essere presi in considerazione. Si tratta di un momento di cambiamento e riconcettualizzazione nel processo di apprendimento. L'esposizione a modalità multiple di integrazione di nuove informazioni acquisite, in questo momento, conduce a un concetto elaborato più flessibile, che può essere applicato più praticamente e debitamente in futuro.

³ Estratto da un documento: Training of Modern Teaching Methods, 2005, Hana Košťálová - People in Need, che è stato di grande ispirazione per le lezioni. Per saperne di più su questo metodo di insegnamento, consultare: Jeannie L. Steele, Kurtis S. Meredith, Charles Temple: A framework for critical thinking across the curriculum, 1998.

3.3. Gestire e adattare la lezione

Il manuale si concentra su giovani dai 12 anni in su. Alcune lezioni sono più indicate, rispetto ad altre, per giovani adulti, pertanto, le nostre raccomandazioni sono riportate all'inizio di ciascuna lezione. Tuttavia, desideriamo sottolineare che le lezioni e il loro contenuto non devono essere presi come assoluti, piuttosto, dovrebbero servire da ispirazione, motivazione e guida. Potrebbe essere interessante per il lettore rivedere i metodi presentati e creare qualcosa di completamente nuovo, prendendo quanto presentato in questo manuale solo come spunto. Gli unici elementi che devono essere rispettati sono i partecipanti stessi, la loro libertà di azione, la loro realtà e i loro desideri, senza ovviamente dimenticare gli obiettivi generali del manuale.

Durante la preparazione della lezione o del workshop, è molto importante sapere quali materiali occorrono, affinché il workshop possa essere condotto con successo e dia risultati molto produttivi. Dopo aver scelto le attività e i temi, il facilitatore deve contattare le istituzioni presso cui si terrà il workshop. Di concerto con le istituzioni, il facilitatore può convenire i materiali e le strutture che devono essere messi a disposizione e quali materiali dovranno essere portati dal facilitatore. Se voi siete il facilitatore e siete già in contatto con l'istituzione, dovete fare in modo che i materiali di cui necessitate siano disponibili, se non lo sono, dovrete avervi accesso o improvvisare con delle alternative, se non è possibile ottenerli.

All'inizio della lezione, dovrebbe essere brevemente presentato il progetto e il concetto di calcio per lo sviluppo, in modo tale da stimolare la discussione tra i partecipanti. Questi concetti possono essere trovati nei primi due capitoli e al termine del manuale.

Ciascuna attività comincia con la fornitura di informazioni generali sui temi da affrontare, che saranno utili sia per i facilitatori che per gli studenti. Le prime due lezioni dovrebbero servire da introduzione, per esporre come possono essere utilizzate le lezioni per questioni personali e sociali, avvalendosi del calcio nelle sue diverse forme. Le altre tre lezioni trattano di tre temi specifici quali: povertà, HIV/AIDS e questioni di genere. Ogni lezione contiene attività diverse, ma integrate e si è tentato di organizzare le lezioni in base al costruttivismo socio-pedagogico spiegato in precedenza. Sebbene il numero di partecipanti nelle prime quattro lezioni non è limitato, raccomandiamo di lavorare con gruppi che abbiano meno di 15-20 partecipanti, al fine di dare abbastanza spazio a ciascuno studente per esprimersi e, quindi, per seguire un processo di apprendimento più efficace.

Storie autentiche, quali casi di studio, articoli di giornale ed estratti da libri sui e per i giovani di tutto il mondo sono al centro delle lezioni. Riteniamo che le storie debbano avere un ruolo significativo nella nostra educazione contemporanea e nell'apprendimento continuo. La risposta a una storia è immediata. Questa risposta è alimentata dall'immaginazione e dall'empatia che si prova per le persone e le situazioni presentate. Si tratta di uno strumento formidabile per scatenare una mente investigativa e stimolare la discussione tra gli studenti. Altri metodi, quali i giochi di ruolo, i gruppi di lavoro e i giochi di simulazione, fanno parte delle modalità di lavoro e contribuiscono all'apprendimento cooperativo. Vi sono molte idee di follow up al termine di ogni lezione, che hanno lo scopo di trasferire il ruolo di attore principale agli studenti stessi, affinché attivino la loro partecipazione e acquisiscano altre competenze.

Al termine di ogni lezione, il formatore deve svolgere un compito molto importante - eseguire un DEBRIEFING. Senza questa parte finale, la lezione è incompleta e il suo risultato sarà confuso e probabilmente pregiudizievole. Come descritto nel manuale T-KIT sulla Formazione essenziale, il debriefing è il momento in cui i formatori analizzano le esperienze assieme ai partecipanti, al fine di focalizzarsi su e riordinare quanto gli studenti hanno appreso con le attività. È il momento di fare un passo indietro, rivedere gli obiettivi dell'attività e impiegare del tempo a stendere idee, conclusioni e domande, a partire dalla componente esperienziale. In breve, è come prendere qualcuno per mano e guidarlo in un viaggio che lo porterà a scoprire una nuova esperienza, per poi fermarsi a raccogliere i frutti di quanto è stato appreso. Il debriefing normalmente si avvale di una serie di domande concatenate. Qui di seguito sono riportate alcune domande che potrebbero aiutarvi a concludere la lezione: Come vi sentite ora? È cambiato qualcosa dall'inizio dell'attività? Perché? Perché no? Cosa avete imparato? Cosa non avete capito o apprezzato? Si riferisce alla situazione in...? Se doveste ripetere questa esperienza, cosa fareste in modo diverso? (T-KIT: Formazione essenziale 2002, p. 104).

Tabella delle Lezioni di Calcio per lo Sviluppo

TEMA	NOME DELLA LEZIONE	TEMPI-STICA	ETÀ	OBIETTIVO
1. CALCIO & CAMBIAMENTO SOCIALE	Calcio e le sue Diverse Forme	90 min.	12+	<ul style="list-style-type: none"> › lo studente conosce le potenzialità che sport/calcio hanno per lo sviluppo › lo studente può descrivere l'impatto positivo dello sport/calcio su un individuo e sulla società
2. CALCIO & SOCIETÀ	Fai Goal, non solo per te	60 min.	12+	<ul style="list-style-type: none"> › lo studente sa differenziare tra l'aspetto positivo e negativo del calcio › lo studente viene a conoscenza di come le regole stabilite di una partita di calcio possono portare al cambiamento personale e sociale › lo studente capisce cosa è il calcio informale e ci può giocare
3. CALCIO & POVERTÀ	Gioca, solo così Potrai Vincere	90 min.	17+	<ul style="list-style-type: none"> › lo studente è conscio che la dimensione più importante della povertà è la povertà delle aspirazioni › lo studente capisce le sue priorità nella vita e le paragona con quelle degli altri › lo studente sa cosa è una casa in una baraccopoli
4. CALCIO & HIV/AIDS	Agisci Ora!	90 min.	12+	<ul style="list-style-type: none"> › lo studente può descrivere l'impatto dell'HIV/AIDS sui giovani › lo studente conosce l'importanza dell'istruzione effettuata dai giovani per i giovani per la prevenzione dell'HIV/AIDS
5. CALCIO & QUESTIONI DI GENERE	Calcio per tutti	90 min.	17+	<ul style="list-style-type: none"> › lo studente conosce il significato di parole quali genere e discriminazione › lo studente comprende che tutte le persone devono godere degli stessi diritti › lo studente sa che i ruoli di genere differiscono nel mondo › lo studente realizza che calcio/sport sono uno degli strumenti che possono aiutare i giovani a superare i problemi e a potenziare le donne nella società

Tema Uno: CALCIO E CAMBIAMENTO SOCIALE

«Una delle cose più difficili non è cambiare la società – ma cambiare se stessi»

Nelson Mandela

INFORMAZIONI DI BASE SUL TEMA

Qual'è "l'altra dimensione del calcio?"

La maggioranza della società vede il calcio come intrattenimento per il tempo libero senza considerare l'impatto sociale positivo. Questa dimensione sociale del calcio intorno al mondo sta sviluppando dozzine di progetti che utilizzano il calcio e regolari attività sportive come effettivo strumento per aprire nuove opportunità ai giovani, per sviluppare un sano ambiente di vita in cui crescere portando un cambiamento nelle comunità locali. Nei sobborghi socialmente svantaggiati in Argentina le competizioni calcistiche sono connesse ad un elaborato sistema di progetti sociali ed educativi. In Norvegia il calcio è utilizzato per includere gruppi minori socialmente esclusi che sono in qualche modo mentalmente o fisicamente disabili, in Sudafrica il calcio è utilizzato nelle campagne per aumentare la sensibilizzazione verso HIV/AIDS, nei luoghi dove le donne devono affrontare l'ineguaglianza dei sessi il calcio può dare potere e rafforzare la loro posizione nella società e in paesi come Israele è il calcio che può portare alla riconciliazione di gruppi avversi.

Ci sono diverse organizzazioni ed iniziative come "streetfootballworld" o MYSA dove il calcio è divenuto un sostegno fondamentale che porta un significativo impatto positivo in coloro che lo giocano sia in termini di salute (attività fisica) che di sviluppo delle abilità (valori dello sport di gruppo) e serve ulteriormente come efficace strumento nei programmi comunitari per lo sviluppo sociale.

Qual'è il ruolo delle star dello sport?

Le star dello sport, incluse quelle del calcio, fungono da modelli di ruolo a cui i giovani prestano molta attenzione, osservandoli attentamente, identificandosi e aspirando a diventare come loro. Ai giorni nostri sempre più celebrità del calcio sono impegnate in atti di umanità. Nel 1990 il leggendario calciatore George Weah fu coinvolto nel suo paese d'origine, la Liberia, in una campagna per la sensibilizzazione sull' HIV/AIDS e la vaccinazione. Il gesto più famoso divenne il suo giro simbolico nello stadio durante il primo tempo, nella prima partita dopo la guerra civile in Liberia, tenendo un cartello con lo slogan "Liberiani siate saggi! L'AIDS è una malattia che uccide". Weah ha supportato progetti di sviluppo sportivo-sociali fino ad ora e si sono unite a lui altre star come Samuel Eto'o del Camerun, l'ex capitano dell'Inghilterra David Beckham, il tennista Roger Federer e molti altri.

La stessa importanza, o forse anche di più, giocano le star locali per le comunità da cui provengono. Un buon esempio potrebbe essere un giocatore nato in una società svantaggiata e in cattive condizioni ma che ce l'ha fatta ad arrivare nel campionato di calcio d'élite, o la prima donna arbitro che riesce ad essere designata per i più prestigiosi tornei di calcio nazionali ed internazionali. Quelle sono le persone veramente popolari in queste comunità e infondono speranza, specialmente nei giovani che sono nati in condizioni difficili, perché possono vedere che col duro lavoro, fiducia in se stessi e perseveranza si possono raggiungere grandi risultati.

Ulteriori letture:

FLEMING, Steve. *Eleven-Making Lives Better: 11 stories of development through football*, 2010.

LEVERMORE, Roger and BEACOM, Aaron. *Sport and International Development*, 2009.

Come chiave di ricerca nel campo dello Sport e Sviluppo: www.sportanddev.org

Streetfootballworld network: www.streetfootballworld.org

Football for Hope: www.fifa.com/aboutfifa/worldwideprograms/footballforhope/



LEZIONE UNO: Il calcio e le sue Differenti dimensioni

Questa lezione introduce cinque articoli di quotidiani. Questi articoli descrivono come il calcio può diventare un effettivo strumento per rafforzare i giovani, rompere i pregiudizi, aumentare la sensibilità verso i diversi problemi sociali e apportare progressi nelle loro vite.



OBIETTIVI:

- › LO STUDENTE HA FAMILIARITÀ CON IL POTENZIALE DELLO SPORT/CALCIO PER LO SVILUPPO.
- › LO STUDENTE PUÒ NOMINARE UN IMPATTO POSITIVO DELLO SPORT/CALCIO SIA SU UN INDIVIDUO CHE SULLA SOCIETÀ.



ETÀ DEL GRUPPO: 12+



NUMERO DI STUDENTI: SENZA LIMITE



MATERIALE NECESSARIO:

- › FOTOCOPIE DEGLI ARTICOLI - ALL. 1
- › FOGLI DI CARTA GRANDI
- › STRISCE DI CARTA



PASSO DOPO PASSO:

ATTIVITÀ 1 20'

Esplorare le idee iniziali degli studenti chiedendo loro di dire la prima parola o frase che gli viene in mente quando sentono la parola "SPORT". Scrivere tutte le idee degli studenti sulla lavagna. Gli studenti sono avvisati di non fare nessun commento. Distribuire strisce di carta ad ogni studente per scriverci sopra una definizione di sport. Stabilire un limite di 18 parole per la definizione.

Chiedere agli studenti di formare delle coppie e trovare una definizione di sport su cui entrambi sono d'accordo. Poi chiedere loro di formare un gruppo di quattro e continuare finché l'intera classe non diventa un unico gruppo d'accordo su un'unica definizione. Scrivere la definizione finale sulla lavagna. Introdurre la definizione dell'UNICEF:

Per sport si intende ogni forma di attività fisica che contribuisce alla forma fisica, al benessere mentale e all'interazione sociale.

Fonte: UNICEF. Sport, attività ricreative e gioco.

Chiedere agli studenti di confrontare le due definizioni. In che modo sono simili, in che modo si differenziano? Quanto è stato difficile arrivare ad una definizione individuale, come gruppo, e come classe? Indirizzare la loro attenzione sul fatto che un'organizzazione può considerare una particolare attività come sport, mentre un'altra potrebbe non farlo. Così non è facile definire lo sport. Puoi dare altri esempi.

ATTIVITÀ 2 30'

Dividere gli studenti in cinque gruppi e dare un articolo diverso ad ogni gruppo (vedi All. 1 - dare una copia del testo ad ognuno in ogni gruppo), prendere dei fogli di carta grandi dove scrivere le loro risposte alle domande seguenti. Come gruppo di lavoro, gli studenti devono riempirli con le informazioni necessarie.

Compito per tutti e cinque i gruppi:

- › Studiare il testo individualmente
- › Dare un titolo all'articolo, deciso collettivamente
- › Rispondere alle seguenti domande:
Dove si svolge la storia? (luogo, ambiente)
Chi è coinvolto? (nome, età)
Cosa sta facendo? (che sport, il loro coinvolgimento)
Perché lo sta facendo? (ragione)
- › Citare dall'articolo la frase che si ritiene più interessante e spiegare il perché.

Visualizzare i lavori e chiedere ad ogni gruppo di presentare il proprio.
 Concludere l'attività formando due colonne: *Cosa hanno in comune tutti gli articoli e come si differenziano?*
 Gli studenti danno i loro suggerimenti. Evidenzia in ogni articolo i principali problemi presenti:

Articolo 1: giovani socialmente svantaggiati

Articolo 2: ineguaglianza tra i generi

Articolo 3: discriminazione di persone con difficoltà mentali

Articolo 4: razzismo

Articolo 5: stigmatizzazione dell' HIV/AIDS

ATTIVITÀ 3 15'

Stendere i grandi fogli di carta in modo da formare la sagoma di un campo di calcio. Incoraggiare gli studenti a scrivere nell'area del campo di calcio le influenze positive del calcio sui protagonisti degli articoli. Fatto questo, chiedere loro di pensare come il cambiamento avvenuto in questi giovani può portare un cambiamento nella società. Incoraggiare gli studenti a scrivere le loro idee sul foglio al di fuori dell'area del campo di calcio.

ATTIVITÀ 4 10'

Chiedere ad ogni studente di disegnare una piramide e riempirla con parole associate allo sport. Nella parte superiore della piramide scriveranno la parola sport, sotto scriveranno due aggettivi che descrivono lo sport, seguiti da tre verbi che assoceranno allo sport. Poi scriveranno una frase sullo sport ed infine una parola che considerano l'essenza dello sport (esempio come sotto).

SPORT

Com'è lo sport? 2 aggettivi

rilassante	utile
------------	-------

Cosa fa lo sport? 3 verbi

potenzia	concilia	insegna
----------	----------	---------

Frase sullo sport 4 parole

Sport	è	per	tutti!
-------	---	-----	--------

Essenza dello sport 1 parola

supporto

ATTIVITÀ SUCCESSIVA:

Chiedere ad ogni studente di fare una ricerca a casa e cercare qualcuno a scelta che lavori nel campo dello sport (si può estendere la scelta all'arte, agli affari, alla musica ecc.) e che lo utilizzi come strumento per trasformare la società. Gli studenti possono suggerire diversi modelli di ruolo. Farne un'esposizione. Incoraggiarli a cercare anche tra la loro comunità locale. Scegliere una persona dai loro suggerimenti ed invitarla come ospite.



© INEX - SDA

MATERIALE DA FOTOCOPIARE: ALLEGATO 1

ARTICOLI da 1 a 5 - LE DIVERSE DIMENSIONI DEL CALCIO



ARTICOLO 1

TITOLO:

C'erano 12 giovani, che gironzolavano all'angolo di una strada a Chaco Chico. Poi due uomini si trovarono a passare di lì: erano Fabián Ferraro and Julio Gimenez. Fabián era un giocatore dell' Argentino de Merlo, una squadra di calcio di serie A. Chaco Chico è un sobborgo socialmente svantaggiato di Buenos Aires (Argentina). Un sobborgo veramente povero, dove è facile per i giovani andare alla deriva tra droga, alcol e violenza. Una spiacevole sensazione di pericolo invade chi si trovi a passare da quelle parti.

"Quello che facemmo fu molto semplice," ricorda Fabián. "Abbiamo pulito uno spazio fornendo ai bambini un luogo dove giocare a calcio in modo costruttivo e disciplinato. Per noi, i valori sociali sono molto più importante dei punteggi." Prima di ogni partita le squadre si mettono d'accordo su speciali regole che includono correttezza e rispetto. Alla fine del gioco i punti vengono assegnati per questi valori, di comune accordo, e può anche accadere che la squadra che ha segnato più gol finisca per perdere.

I 12 iniziali sono ora 1200 e l'intero movimento ha il nome di: "Defensores del Chaco". Esso dimo-

stra che le persone di qualunque estrazione possono giocare uno sport con gli ideali dei migliori Olimpionici; attraverso questo si offre alle persone svantaggiate e scoraggiate un'occasione per riguadagnare il rispetto di loro stessi.

Non giocano solo a calcio. Essi prendono parte ad altri sport e attività culturali come l'arte, il teatro e la musica. Ci sono opportunità per imparare a diventare allenatori di calcio o operatori culturali. Uno dei giovani che è passato dall'essere allenato ad essere allenatore, è il diciottenne Gabriel Yago. Per Fabián, questa è democrazia in azione - i giovani prendono il posto dei vecchi, per costruire una società migliore. Idealmente lui vorrebbe vedere i giovani prendere l'iniziativa - ed uno degli obiettivi di Defensores è quello di formare i dirigenti del futuro, persone che siano in grado di guidare le loro comunità quando il calcio è finito.

Il movimento aiuta le persone a credere nel futuro, a sapere che tutto può accadere, e tutto può essere raggiunto.

Fonte: a cura della FIFA - Football for hope



ARTICOLO 2

TITOLO:

Le persone dicono sempre che il lavoro degli arbitri è il più duro del gioco. La situazione peggiora quando l'arbitro in questione è una donna, così avere successo nell'ambiente dell'arbitraggio dominato dagli uomini è una grande sfida. Questa è la storia di una donna arbitro Senegalese. Fatou Gaye viene dal Senegal ma dovrebbe essere conosciuta in tutto il mondo per i suoi risultati; selezionata come arbitro in molti tornei internazionali inclusa la Coppa d'Africa femminile delle Nazioni, le Olimpiadi, e molti tornei FIFA inclusa la Coppa del Mondo femminile nel 1999.

"Io amo il calcio; è così semplice. Anni fa, ho capito che non ero abbastanza brava per essere un calciatore ma che volevo comunque essere coinvolta nel gioco così ho scelto di essere un arbitro" dice. All'inizio, la mia famiglia era reticente perché il

ruolo è spesso visto come egemonia maschile e non per donne e ragazze e le cose furono molto difficili: che fai allora, rinunci? Persevera! Continua nel campo che hai scelto e alla fine la tua scelta sarà accettata.

Tutti le chiedono se sente che è dura essere un arbitro in quello che tradizionalmente è un gioco maschile. "Essere un arbitro donna è più difficile che essere un arbitro uomo, tra noi c'è un detto che afferma che una donna deve essere due volte più brava di un uomo bravo," dice spesso Fatou con un placido sorriso.

Comunque, il numero di donne arbitro FIFA è cresciuto da quattro nel 1994 a 228 oggi, più 280 assistenti arbitro.

Fonte: a cura della FIFA - Football for hope





ARTICOLO 3

TITOLO:

C'è un incontro di calcio che si sta svolgendo all'interno dello stadio di Oslo, in Norvegia. Ma c'è una piccola particolarità. I giocatori di entrambe le parti sono in qualche modo disabili: l'attaccante è autistico, l'ala ha un disturbo da deficit di attenzione, e molti sono epilettici o dislessici.

Il coordinatore del torneo è il cinquantunenne Anders Krystad. Spiega che sebbene i giocatori possano non essere i più abili in Europa sono sempre competitivi. "A tutti piace vincere, non è importante il livello di talento. Il valore terapeutico del calcio per i disabili è indiscutibile. Fa socializzare i giocatori, facendo uscire fuori persone che altrimenti sarebbero isolate o addirittura bloccate in case di riposo. Li spinge a fare esercizio, le persone mentalmente disabili sono inclini ad eccedere nel mangiare. Le endorfine che provengono dal gioco aiutano i disabili contro la depressione e l'introversione autistica. Un altro beneficio è il modo in cui

i giocatori imparano il rispetto di se stessi, dopo essere considerati da una vita dei mostri o dei perenti."

Martin Samdvik ha iniziato a giocare ad otto anni. Poi a 16, dovette andare in una scuola speciale. "Mi sentivo piuttosto male. La mia autostima era veramente bassa. Odiavo essere chiamato spastico. Ho sofferto di molti abusi. Ma dopo alcuni anni ho deciso di fare qualcosa: ho scritto alle autorità e chiesto loro di poter formare la mia squadra. Loro dissero "sì", così feci e molti amici della scuola speciale si unirono a me."

"La squadra è come una famiglia! Ricordo che durante una partita c'era questa ragazza da un lato: era seduta all'angolo del campo, e piangeva. Ma l'abbiamo aspettata, e dopo un po' si è sentita meglio. Così siamo andati avanti, come una squadra."

Fonte: a cura della FIFA - Football for hope



ARTICOLO 4

TITOLO:

Alcuni anni fa, Alon Liel avvicinò il sindaco di Abu Ghosh, una piccola cittadina arabo-israelita vicino Gerusalemme, con l'idea di combinare la squadra di Abu Ghosh con la principale squadra ebrea del villaggio più grande di Mevaseret. L'intenzione di Liel era quella di combattere il sentimento antiarabo prevalente nei settori del calcio israeliano.

Per aiutare a combattere questo razzismo, Liel fece un pranzo di lavoro con il sindaco di Abu Ghosh. Il sindaco fu d'accordo con la sua innovativa iniziativa. Da allora, la nuova squadra di calcio, chiamata Katamon, e formata da mussulmani, ebrei, arabi, ecc. ha combattuto contro le divisioni, e adesso vanta un forte seguito di tifosi. La gestione del club è ugualmente divisa tra arabi e ebrei.

La diversità di Katamon oggi si vede chiaramente tra i giovani calciatori di Mevaseret; ebrei dell'Etiopia e Fawzi 15 anni, mussulmano e terzino destro "mi piace giocare con questa squadra," ha detto.

"Normalmente è difficile per arabi ed ebrei giocare insieme. Ma qui è quello che facciamo: giochiamo insieme, come chiunque altro."

Mohammad Isa, 31, è il direttore sportivo della squadra. Anche lui di Abu Ghosh: "Quando i ragazzi raggiungono l'adolescenza è difficile integrarli. Perché si innamorano e si sposano di solito all'interno della loro comunità. Ma se li avvii da giovani, è più facile. Spero di insegnare a questi bambini Arabi e Ebrei non solo ad allenarsi insieme ma anche ad imparare gli uni dagli altri."

Il lavoro di Katamon è ben conosciuto nella società israelita. Liel ha sfruttato l'energia della sua squadra di razza mista per altre cause: per esempio aiutando i bambini del Darfur. Gli piace pensare a Katamon come 'socialista' in linea di principio: che assiste poveri ovunque.

Fonte: a cura della FIFA - Football for hope





ARTICOLO 5

TITOLO:

La scuola di Isaac Booi è una semplice costruzione di mattoni a due piani, nel comune di Zwide, a Port Elizabeth, in Sudafrica. E' appena passata l'una del pomeriggio le lezioni sono finite e il cortile è ancora brulicante di attività. Fuori dalla folla di bambini in uniforme scolastica ci sono alcuni giovani in maglietta giallo brillante. Sono allenatori del Grassroot Soccer, un programma d'insegnamento per giovani studenti sul calcio e la prevenzione dell'HIV/AIDS.

Qui il marchio dell'HIV è uno dei problemi più grandi "Se hai la malattia, la comunità ti guarda con disprezzo" dice uno degli allenatori. Grassroot Soccer focalizza il suo lavoro sul come affrontare i tabù e migliorare la conoscenza dell' HIV/AIDS sin dalla prima infanzia. L'atmosfera è giocosa ma disciplinata; sperimentare un apprendimento strutturato attraverso la partecipazione attiva allo sport è una nuova esperienza per i bambini. "L'idea è quella di sviluppare un curriculum per l'educazione sull'HIV/AIDS basato sui giochi. Il calcio at-

trae i bambini e dal gioco il messaggio può essere facilmente trasferito alla vita", dice il fondatore del programma.

Uno dei 200 bambini che aderiscono al Grassroot Soccer a Zwide è Lungi, una bambina di 12 anni. Lungi ha perso i genitori per colpa dell'AIDS ed è cresciuta con la sorella e i familiari. "Il programma Grassroot Soccer mi insegna ad essere forte e a capire che non sono l'unica ad aver perso i genitori per l' HIV, dice con grande saggezza. "Il mio gioco preferito si chiama "scelte", che ci insegna a saper distinguere le cose che si possono scegliere e quelle che si possono evitare."

"Crescere senza genitori ha rafforzato il carattere di questa bambina" dice l'allenatore.

Nella vita -come dice Lungi- ci sono cose che si possono scegliere e altre che si possono evitare. Il calcio aiuta i giovani Sudafricani a fare le scelte giuste.

Fonte: a cura della FIFA - Football for hope



Tema Due: CALCIO E SOCIETÀ

“...Non è solo quello che succede nel campo di calcio ma anche ciò che accade fuori - ci insegna la disciplina, il lavoro duro, ci insegna lo spirito di squadra. Significa che puoi essere veramente abile da solo ma se non tieni in considerazione anche gli altri non puoi riuscire.”

Havenar Maloba - giocatore della MYSA, organizzazione di sport per lo sviluppo, Nairobi, Kenya

INFORMAZIONI DI BASE SUL TEMA

Quali sono gli aspetti positivi e negativi del calcio?

Il calcio con il suo seguito opera come una lama a doppio taglio. Da una parte la sua piattaforma può essere utilizzata come potenziale per affrontare le questioni sociali e di sviluppo, dal momento che riunisce molte persone di diversa provenienza e fa appello a così tante persone. È altrettanto vero che questo stesso potenziale può essere utilizzato per scopi negativi come la violenza, la diffusione di idee e punti di vista estremisti, e per creare esclusioni introducendo forme di discriminazione. Sfortunatamente coloro che non sono molto coinvolti in questo sport e che ne sentono parlare solo attraverso i media, sentono parlare per lo più della violenza, della discriminazione, dell'esclusione e dell'aspetto maschile dominate del gioco. L'intera idea di questo manuale è dimostrare come utilizzare il potenziale del calcio per il benessere della società pur essendo a conoscenza degli aspetti negativi. Vedi i capitoli uno e due per degli esempi. Le partite di calcio, come sappiamo, evocano intense emozioni, positive e negative. Quelle negative attraggono la tendenza a dividere le persone in campi molto meno riconciliabili o a condurre ad ogni sorta di forma di violenza.

Nel 1994 il difensore Colombiano Andrés Escobar fu ucciso tra le strade di Medellín da uno colpo di pistola sparato da uno sconosciuto dopo aver segnato un autogol durante la Coppa del Mondo del 1994 in USA (vedi All. 2).

In reazione a questa tragedia, un docente tedesco di sociologia dello sport ospite all'Università di Medellín in Colombia, Jürgen Griesbeck istituì il progetto Fútbol por la Paz (Calcio per la Pace) indirizzato ai sobborghi poveri ad alto tasso di criminalità dove il calcio è stato da allora usato come rimedio efficace per ridurre la tensione tra i giovani (vedi All. 1, 2). Dal 2002 Griesbeck ha portato avanti la rete di streetfootballworld che comprende più di 80 iniziative locali in tutto il mondo che utilizzano “il calcio informale” come effettivo strumento per affrontare aspetti diversi come i diritti e l'educazione dei bambini, la costruzione della pace, l'ambiente, la promozione della salute o l'antidiscriminazione e l'integrazione sociale.

Cos'è il “calcio informale” e la sua influenza positiva?

“I principi e i valori del calcio di strada o semplicemente informale svolto nell'ambito dei programmi di streetfootballworld includono la correttezza, lo spirito di squadra, la tolleranza, l'inserimento e la comprensione di se stessi e degli altri, indipendentemente dal loro status di avversari o compagni di squadra. I bambini imparano ad affrontare la vittoria e la sconfitta; si assumono la responsabilità per la loro squadra e partecipano attivamente a dar forma alla loro comunità. Ciò che imparano nelle sessioni di formazione e durante le partite può essere trasferito direttamente alla vita fuori dal campo. I programmi a lungo termine basati sullo sviluppo attraverso il calcio offrono sia conforto e gioia per il presente che speranza per il futuro, fornendo ai partecipanti autostima, pensiero critico, ed altri preziosi “strumenti” necessari per un sano percorso generale attraverso la vita (online: Streetfootballworld)”.

Come si gioca il calcio informale?

Si gioca su campi di circa 40x20 metri con le linee dei campi di calcio convenzionali. Le squadre si riuniscono per decidere come vogliono giocare la partita e per concordare specifiche regole con cui vorrebbero giocare. Durante la partita sono gli stessi giocatori a essere responsabili del rispetto delle regole concordate. I disaccordi vengono risolti con il dialogo - non ci sono arbitri! Dopo la partita, le squadre si riuniscono ancora e discutono di quanto correttamente credono sia stata giocata la partita, decidendo su ulteriori punti fair play per ogni squadra.

Regole di base:

- *Le partite sono lunghe 12 minuti - senza cambio di campo*
- *4 giocatori, 1 portiere e 3 sostituti per squadra - le sostituzioni sono a rotazione per tutta la partita*
- *2 ragazze e 2 ragazzi devono essere in campo in ogni momento*
- *Tutti i calci di punizione sono indiretti e tutti gli avversari devono essere ad almeno 3 metri dalla palla*
- *I portieri possono usare le mani entro l'area di rigore, sono autorizzati a giocare fino alla linea di centrocampo ma non possono tirare la palla oltre la linea di centrocampo*
- *Se la palla va fuori, sono le squadre a decider chi ne ha il possesso*
- *La regola del fuorigioco non si applica*
- *Le squadre ricevono 3 punti per la vittoria, 1 punto per il pareggio e nessun punto per la sconfitta*
- *Dopo la partita, le squadre si riuniscono per decidere su un ulteriore punto fair play. Questo può essere concesso a squadre avversarie se una squadra ritiene che i propri avversari abbiano giocato in modo corretto seguendo le regole stabilite prima della partita.*

Nella fase ad eliminazione diretta, le partite finite in pareggio proseguono direttamente con i calci di rigore, con tre tiri per squadra. In caso di pareggi ripetuti, i calci di rigore continuano ad oltranza, finché una delle squadre vince.

Esempi di regole aperte alla discussione:

Buttare dentro o calciare quando la palla va fuori?

I gol possono essere segnati da ogni parte del campo o solo dalla metà avversaria?

La palla può essere colpita sopra la linea della cintura?

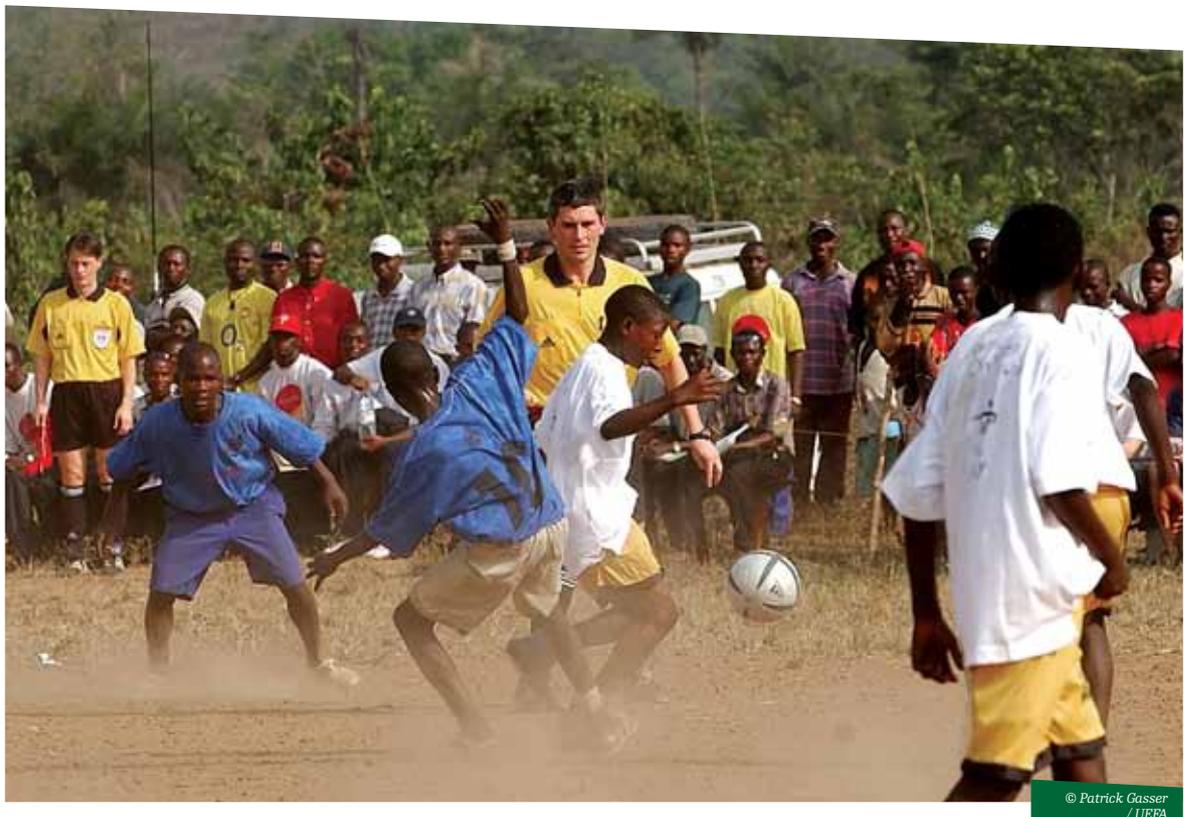
Ci sono i calci d'angolo?

Regole aggiuntive che possono essere discusse riguardano questioni come ad esempio se entrambe le squadre debbano festeggiare i gol insieme, a prescindere da chi li abbia segnati, e qualsiasi altra questione i giocatori si trovino ad affrontare (FIFA, Streetfootballworld 2010.) Le regole sono adattabili e devono essere subordinate ai fini del torneo.

Ulteriori letture:

HOLT, Nicholas L.: Positive Youth Development Through Sport, 2009.

BIESTER, Steffi, et al. Football, Learning and Education. Germania: KICKFAIR (e.V.), 2009





LEZIONE DUE: Fai gol, non solo per te

Questa lezione introduce gli aspetti negativi e positivi del calcio lavorando con un estratto dal libro sull'ispiratrice storia personale di Jürgen Griesbeck, fondatore di Fútbol por la Paz (Il calcio per la pace).



OBIETTIVI:

- › LO STUDENTE E' IN GRADO DI DISTINGUERE TRA GLI ASPETTI POSITIVI E NEGATIVI DEL CALCIO.
- › LO STUDENTE ACQUISISCE LA CONSAPEVOLEZZA DI COME LE REGOLE STABILITE PER UNA PARTITA DI CALCIO POSSANO PORTARE A UN CAMBIAMENTO PERSONALE E SOCIALE.
- › LO STUDENTE COMPRENDE COS'E' IL CALCIO INFORMALE E COME GIOCARLO.



ETÀ DEL GRUPPO: 12+



NUMERO DI STUDENTI: SENZA LIMITE

MATERIALI:

- › COPIE DI UN ARTICOLO PER OGNI STUDENTE - ALL.2
- › COPIE DELLE SCHEDE FAIR PLAY - ALL. 3
- › FOGLIO DI CARTA GRANDE CON IL PROFILO DI UN PALLONE DA CALCIO CON PARTI SCURE E PARTI BIANCHE.



PASSO DOPO PASSO:

ATTIVITÀ 1 10'

Scrivere sulla lavagna queste quattro espressioni: SEI COLPI, AUTOGOL, COPPA DEL MONDO, COLOMBIA. Incoraggiare gli studenti a scrivere tre frasi su che cosa pensano sarà la storia presentata, anticipando loro che riguarderà il calcio.

ATTIVITÀ 2 15'

Distribuire gli articoli di "Calcio per la Pace" (All. 2). Piegarli prima di distribuirli. Leggere insieme la 1a parte della storia "L'omicidio di Andrés Escobar". Fare una pausa al primo passaggio ed iniziare una discussione. Perché è accaduta una tragedia simile? Quale motivo ci può essere dietro un tale atto? Mostrare il foglio di carta con i contorni del pallone. Incoraggiare gli studenti a pensare agli aspetti negativi del calcio/sport. Scriverli negli spazi scuri.

ATTIVITÀ 3 20'

Leggere la 2a parte della storia "I Nemici Stanno Insieme". Fare una pausa e chiedere agli studenti di pensare ad alcune regole di gioco che i giovani Colombiani si trovano ad affrontare. Far vedere le schede che mostrano alcune regole del fair play (All. 3). Gli studenti pensano al significato di ogni pittogramma. Dopo che gli studenti hanno dato le loro risposte metterle insieme, prendere ogni regola e iniziare una discussione: Perché una tale regola è stata inserita nel gioco?

SPIEGAZIONE DI ALCUNE REGOLE DEL CALCIO INFORMALE SUI PITTOGRAMMI:

- › Non c'è arbitro nel gioco. Il gioco è controllato dalle stesse squadre.
- › Le regole vengono discusse prima.
- › Dopo la partita "fair play" le squadre si riuniscono ancora per discutere quanto correttamente hanno sentito che e' stata giocata la partita e decidono su ulteriori punti di fair play per ogni squadra .
- › 4 ragazze per squadra. Squadre miste: almeno 2 ragazze e 2 ragazzi per ogni squadra.
- › Una ragazza deve segnare un gol perché i gol segnati dai ragazzi vengono contati.
- › I disaccordi vengono risolti con il dialogo.

ATTIVITÀ 4 15'

Tornare sul disegno della palla ed incoraggiare gli studenti a scrivere l'impatto positivo del calcio negli spazi bianchi della palla.

ATTIVITÀ SUCCESSIVA:

► Introdurre il calcio informale attraverso un video di youtube:

Festival 2010 "Football Football for hope" <http://www.youtube.com/user/streetfootballworld#p/a/u/1/TJ-3sdOJrZsk>

European Street Football Festival 2009

<http://www.youtube.com/watch?v=g8qUHD4jCIY&feature=related>

► Incoraggiare gli studenti ad organizzare una partita o un torneo con le regole del fair play. Essi possono invitare squadre di sesso diverso, di una minoranza, personale scolastico, rappresentanti del municipio, ecc. Puoi decidere di aggiungere al torneo alcuni schermi, mostre ed interventi di sensibilizzazione su alcune tematiche sociali che gli studenti vorrebbero affrontare. Chiedere ad uno studente di documentarlo e di scriverci un articolo.



© Antonio Marcello / Shoot4Change



© INEX - SDA

MATERIALE DA FOTOCOPIARE: ALLEGATO 2

CALCIO PER LA PACE

(Estratto dal libro: "How Football Is Played in Africa" di Robin Ujfalusi)⁴



"L'omicidio di Andrés Escobar"

"Gol!" fu l'ultima parola che Andrés Escobar udì nella sua vita. "Grazie per quel gol!" il suo assassino gli gridò mentre si vendicava con sei colpi di pistola per l'eliminazione della squadra Colombiana dalla Coppa del Mondo del 1994 negli Stati Uniti.

Forse ancora ti ricordi di questa vecchia storia: a quel tempo la Colombia era orgogliosa di avere una delle squadre di calcio più forti della sua storia, incentrata sul portiere, Huigita, e l'allenatore, Valderama, aveva grosse ambizioni. Ma tutto andò diversamente da quello che ci si aspettava: con il fallimento e di conseguenza con la tragedia di un individuo. La Colombia non riuscì nemmeno passare la fase a gironi che il suo destino fu segnato dall'autogol di Escobar nell'ultima partita. Un paio di giorni dopo tra le strade di Medellín, il difensore Colombiano fu crudelmente punito.

PIEGARE QUI

"I Nemici Stanno Insieme"

L'aggressore è stato condannato ma il caso non fu mai investigato con successo. L'assassino di Escobar disse che fu un atto di vendetta da parte della mafia della droga che aveva scommesso una quantità enorme di denaro sul successo della squadra nazionale. Tutto accadde il 2 Luglio del 1994. Oggi la morte di Escobar è ancora vista come il crimine del secolo nella storia del calcio.

Questo evento ha un seguito più felice: a quel tempo era presente come ospite all'Università di Medellín un docente ordinario, Mr. Jürgen Griesbeck, impegnato nella sociologia dello sport. Come protesta contro la tragedia sopra descritta, fondò un progetto chiamato: Fútbol por la Paz (Calcio per la Pace) in Colombia. Una competizione di calcio di strada con maggiore attenzione ai quartieri poveri con un elevato tasso di criminalità. Mr. Griesbeck valuta l'incidente oggi: "Questo fatto ha messo a nudo quanta distruttività può nascere sull'onda delle emozioni calcistiche. Vogliamo, e abbiamo sempre voluto, mostrare che queste emozioni ed il loro potenziale possono essere utilizzati in direzioni opposte - per la prosperità di un individuo e della società."

Al tempo della morte di Escobar, Medellín era una delle città più pericolose al mondo, dove morivano per le strade 20-30 persone al giorno a causa del crimine organizzato. Il calcio divenne un effettivo rimedio per diminuire la tensione. L'obiettivo era mettere due bande nemiche di adolescenti una contro l'altra in un gioco. Non c'erano regole stabilite in anticipo: essi dovevano stabilirle sul campo.

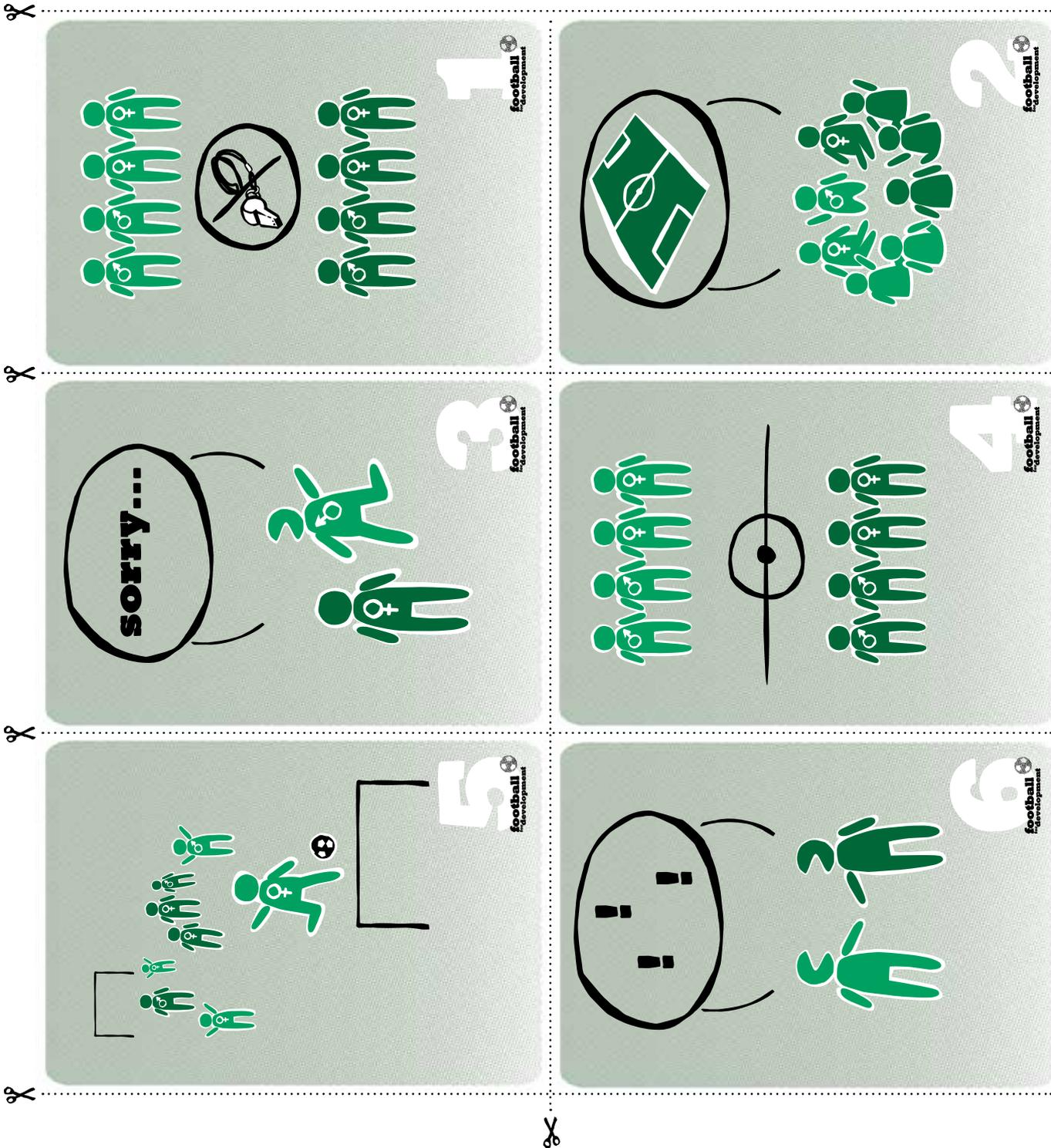
Così hanno dovuto comunicare e trovare soluzioni, hanno giocato il loro gioco preferito ed il rancore reciproco è sparito naturalmente.



⁴ UJFALUSI, Robin. Jak se hraje fotbal v Africe: How Football Is Played in Africa. Praga: Gutenberg, 2007. p.159

MATERIALE DA FOTOCOPIARE: ALLEGATO 3

PITTOGRAMMI - SCHEDE FAIR PLAY



Tema Tre: CALCIO E POVERTÀ

“Proprio come devi essere concentrato per fare gol, devi essere concentrato anche nella vita per realizzare i tuoi sogni. Mi è sempre stato insegnato che bisogna passare la palla e lavorare in squadra per vincere. Credo che trasmettere i messaggi che ho appreso ad altri bambini della mia comunità li aiuterà, io non ho mai avuto qualcuno che mi dicesse cosa fare, quindi sarei molto contento se potessi aiutare gli altri come me”.

Parvati - Peer Leader di Magic Bus, India

INFORMAZIONI DI BASE SUL TEMA

Definire la povertà non è semplice, perché la definizione sarebbe opinabile, soprattutto in quanto la definizione di povertà varia da società a società e le prospettive da cui si osserva il fenomeno sono anch'esse diverse. Per lo scopo del presente lavoro, utilizziamo una definizione operativa di povertà: **una condizione da cui sono affette alcune persone, che le rende incapaci, non in grado e/o impedisce loro di soddisfare i loro bisogni di base per la sopravvivenza - cibo, abbigliamento, sistemazione, assistenza medica e libertà di prendere decisioni e provvedimenti per il bene delle loro vite.** La povertà è relativa e ha molte sfaccettature e caratteristiche (alcuni la vedono solo dal punto di vista materiale, mentre altri la vedono sia da un punto di vista materiale che non materiale). Ciò che può essere classificato come povertà in Ghana, può non esserlo in Austria e ciò che può significare povertà in Africa può non riferirsi a cosa ciò significa in Europa.

Qui possiamo distinguere tre forme di povertà, come è stato scritto in molti articoli su questo tema. La **povertà estrema (o assoluta)** descrive famiglie che non riescono a soddisfare i loro bisogni di base per la sopravvivenza. Sono cronicamente affamate, non possono vestirsi e non hanno alcun alloggio, non possono accedere o permettersi assistenza sanitaria, non possono pagare l'istruzione di tutti o di alcuni dei loro figli o delle persone a carico, non vivono in condizioni igieniche buone, ecc. Queste categorie di famiglie si trovano prevalentemente nei paesi in via di sviluppo di Africa, Asia e America Latina. La **povertà moderata**, dall'altro lato, si riferisce alle famiglie che sono **appena in grado** di soddisfare i loro bisogni di base. La **povertà relativa** si riferisce alle famiglie il cui reddito è al di sotto del reddito medio nazionale. Questa categoria di famiglie si può soprattutto trovare in paesi a reddito elevato, e si riferisce a famiglie che non possono beneficiare di beni culturali, assistenza sanitaria di alta qualità, istruzione e altre possibilità per avanzare lungo la scala economica e sociale.

Perché la povertà?

La povertà non è legata al DESTINO. Nessuno nasce ed è condannato a essere povero. Ciò significa, pertanto, che la povertà è un fenomeno sociale e le strutture create in una società sono influenzate da fattori interni ed esterni. Ciò indica, quindi, che è possibile fare qualcosa per sconfiggere la povertà. Per capire la povertà, occorre analizzare le strutture della società che escludono alcuni gruppi di persone e discriminano alcune sezioni della popolazione, impedendo loro di avere accesso a opportunità che possono aiutarle a uscire dalla trappola della povertà. La povertà è una condizione che può essere modificata. Tuttavia, il cambiamento può solo avere luogo quando le persone comprendono quali sono le cause vere della povertà e adottano strategie concrete e sostenibili per affrontarle. Questa non è responsabilità di un'unica parte di una comunità nazionale o globale, quanto piuttosto di tutte le persone e, spesso, anche di coloro che occupano posizioni decisionali, sia in paesi ad alto che a basso reddito. Per combattere la povertà, occorre vagliare il funzionamento del sistema e come questo fa entrare o intrappola alcune persone nel cerchio vizioso della povertà.

I poveri e le loro condizioni

Anche se la povertà è relativa, anche se alcuni possono rassegnarsi alla loro condizione e anche se la definizione della povertà varia da società a società, rimane valido un fatto, ovvero i poveri e coloro che sono intrappolati in questo circolo vizioso della povertà non hanno scelto liberamente questa opzione di vita; sono, piuttosto, i prodotti, le conseguenze e le vittime del sistema (nazionale e globale) in cui vivono, che complica, se non preclude totalmente, il conseguimento di un livello economico e sociale superiore. Se vi fosse qualcosa che potesse essere fatto, i poveri, che sono i più consapevoli della propria condizione, sarebbero i primi a entrare in azione. Molti esempi denotano la dura lotta dei poveri per cambiare la loro situazione, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, tuttavia il successo è ancora lontano, a causa delle strutture e delle barriere globali.

Cosa si intende con “aspirazioni” e perché sono importanti?

Le aspirazioni sono tutte le cose che sogniamo, programmiamo, speriamo e desideriamo per il nostro futuro. Aspirazioni a una vita migliore e alla felicità sono presenti in tutte le società, sebbene differiscono in base alle priorità e ai bisogni delle persone. Nonostante le aspirazioni differiscano, hanno un obiettivo principale, ovvero migliorare le condizioni di vita - cercare nuove opportunità. Queste aspirazioni sono importanti, perché tramite esse tutti possono perseguire il progresso e lo sviluppo. Se una delle nostre aspirazioni è quella di diventare un pilota, il progresso consiste in, per esempio, acquisire la conoscenza e le competenze per essere in grado di gestire un aereo e di ricevere un brevetto ufficiale di pilota.

Qual è la “Povertà delle aspirazioni” e perché è un problema significativo nei Paesi in via di sviluppo?

Aspirare alla mobilità economica e sociale non è un **Fine** in sé, è un mezzo per conseguire un **Fine**. In primo luogo, si devono identificare le aspirazioni che si hanno e quindi lavorare affinché sia possibile realizzarle. Lavorare al raggiungimento di queste aspirazioni è l'aspetto più difficile di tutto il processo. Per questo motivo, come abbiamo già detto precedentemente, le strutture del sistema funzionano in modo tale che alcune persone sono lasciate ai margini del processo di sviluppo o sono deliberatamente ignorate e discriminate, di conseguenza, le aspirazioni dei poveri non sono mai realizzate e/o conseguite. Affinché le aspirazioni dei poveri siano realizzabili, lo status quo di un sistema deve essere messo in discussione e le sue modalità di funzionamento, con le sue strutture, devono essere modificate per fornire pari opportunità e uguaglianza ai deboli, a ragazze e donne, alle minoranze, ai vulnerabili, agli abitanti delle zone rurali, a coloro che vivono ai margini della società, a coloro che sono ai margini dei margini, in breve, a **chi non ha potere, agli svantaggiati e ai non privilegiati**. Modificare le situazioni che causano la povertà, con le loro conseguenze, non deve essere fatto per compiacenza, né deve attirare la simpatia o il senso di colpa di filantropi, organizzazioni caritatevoli dal gran cuore, individui, ONG, nazioni o gruppi. Piuttosto, è diritto e responsabilità civile di ciascun essere umano mettere in dubbio lo status quo e agire di conseguenza.

Cosa fare e perché il lavoro con i bambini dà buoni frutti?

La povertà è un fenomeno globale, pertanto, non è solo limitata a una particolare società. Possono esserci differenze nel livello e nei tipi di povertà tra le varie società, ma ciò non significa che i poveri siano da incolpare per questo. Le persone devono essere consapevoli di quanto sia complessa la povertà e delle sue cause e forme. Solo allora, qualcosa potrà essere fatto contro questo fenomeno. Pertanto, è importante educare, discutere, mostrare esempi e casistiche su questo argomento. Nel nostro caso, i giovani devono essere consci di cosa sta avvenendo nella comunità globale generale, soprattutto grazie al calcio nel campo dell'educazione allo sviluppo. Non importa che qualcuno si descriva come povero o meno, è necessario capire perché i poveri esistono e perché sono vittime della povertà. Desideriamo lavorare con i giovani, perché, in quanto società civile, leader e decisori di domani, devono comprendere cosa sta succedendo in altre parti del mondo e come questo si relazionerà con il loro sistema e quello degli altri, con le società, ma soprattutto con il sistema globale. I giovani devono essere motivati a studiare le altre società e le strutture che regolano le proprie società e quelle degli altri, affinché siano in grado di prendere decisioni informate sui loro consumi e sulla loro cooperazione interculturale e allo sviluppo, ecc. Coinvolgendoli in attività che fornirebbero loro empowerment e una guida, e darebbero loro gli strumenti atti per analizzare criticamente questi problemi, sarà molto probabile che i giovani si attivino, si interessino e sviluppino una creatività che permetta loro di agire e prendere iniziative. L'effetto può essere un'educazione fatta dai giovani per i giovani e l'avvio di discussioni entro circoli di amici, famiglie, scuole, nel tempo libero, ecc. Questo potrebbe essere un contributo al tema e un inizio del processo, se lavoriamo con i giovani.

Ulteriori letture:

APPADURAI, Arjun. *Culture and Public Action: Culture and the Terms of Recognition*, 2004.
COLLIER, Paul. *The Bottom Billion. Why the Poorest Countries Are Failing and What Can be Done About It*, 2007.
EASTERLY, William. *The White Man's Burden: Why the West's Efforts to Aid the Rest Have Done So Much Ill and So Little Good*, 2006.
GEREMEK, Bronislaw. *Poverty: A History*, 1994.
SACHS, Jeffrey. *The End of Poverty: How We Can Make it Happen in Our Lifetime*, 2005.

Siti utili e raccomandati sulle statistiche e strategie per combattere la povertà e relativi esiti:
http://www.undp.org/poverty/focus_poverty_assessment.shtml, <http://www.socialwatch.org/node/12033>
<http://www.mdgmonitor.org/goal1.cfm>



LEZIONE TRE: Gioca e solo allora potrai vincere

Questa sezione presenta la storia di un giovane, Simone Musinde, proveniente da un insediamento abusivo di Mathare, Kenya, la cui vita ha preso una direzione inaspettata da quando è entrato a far parte di un'organizzazione sportiva.



OBIETTIVI:

- › LO STUDENTE SA CHE UNA DIMENSIONE IMPORTANTE DELLA POVERTÀ È LA POVERTÀ DI ASPIRAZIONI.
- › LO STUDENTE CAPISCE LE SUE PRIORITÀ NELLA VITA E LE PARAGONA CON QUELLE DEGLI ALTRI.
- › LO STUDENTE SA COSA È UN INSEDIAMENTO ABUSIVO



ETÀ DEL GRUPPO: 17+



NUMERO DI STUDENTI: ILLIMITATO



MATERIALE NECESSARIO:

- › FOTOGRAFIA DI MATHARE - ALL. 4
- › COPIA DI UN ARTICOLO DI GIORNALE PER OGNI STUDENTE - ALL. 5
- › 5 FOGLI DI CARTA
- › 5 COPIE DELLA STORIA DI SIMONE MUSINDE - ALL. 6



PASSO DOPO PASSO:

ATTIVITÀ 1 15'

Dopo aver fatto sedere tutti in cerchio, date a ciascuno studente un foglio di carta. Chiedete loro di completare le frasi spontaneamente (preferite frasi molto articolate):

Tra 10 anni, vorrei vivere...

Tra 10 anni, vorrei avere...

Tra 10 anni, vorrei lavorare...

Tra 10 anni, sarei contento se...

Ciascuno studente condivide le sue idee con gli altri.

Al termine, chiedete agli studenti cosa dovranno fare per ottenere le cose che desiderano e annotatele sulla lavagna.

ATTIVITÀ 2 30'

Mostrate le fotografie di Mathare (All. 4 - Un insediamento abusivo a Nairobi, Kenya)

Analizzate le idee iniziali degli studenti, chiedendo loro di pronunciare le prime parole o frasi che vengono loro in mente quando vedono questa fotografia. Scrivetele sulla lavagna, senza commentarle. Date una definizione di baracca, in base a UN-Habitat. Potrete decidere di abbreviarla per gli studenti. Discutete il significato delle parole contenute nella definizione.

Una baracca è un'abitazione che non possiede i seguenti elementi:

- › *Accesso ad acqua pulita (accesso a una quantità sufficiente di acqua per uso familiare, a prezzi abbordabili, che sia disponibile per i membri della famiglia, senza sforzo estremo);*
- › *Accesso a buone condizioni igieniche (accesso a un sistema di smaltimento dei reflui, sia sotto forma di toilette privata o toilette pubblica condivisa con un numero ragionevole di persone);*
- › *Sicurezza del diritto di possesso (prove documentali che attestino il possesso sicuro o una protezione de facto o percepita dagli sfratti);*
- › *Durevolezza dell'alloggio (struttura permanente e adeguata in un luogo non pericoloso);*
- › *Area abitabile sufficiente (non oltre due persone possono condividere la stessa stanza).*

Fonte: UN-Habitat, 2009

⁵ Basato sull'attività "Quando avrò 40 anni..." da una pubblicazione Společný svět (Mondo comune): Libro per l'educazione allo sviluppo globale. Praga: People in Need, 2004. p. 36

Presentate l'articolo di giornale (All. 5). Datene a ogni studente una copia. Lasciate che gli studenti lo leggano e date punteggi come indicato nella tabella qui di seguito. Dopo di questo, chiedete loro di riempire la tabella posta qui di seguito, scegliendo un'informazione dal testo e, se possibile, esponendola a parole proprie.

✓ - INFORMAZIONI CHE GIÀ CONOSCO	? - QUALCOSA CHE NON CAPISCO	! - QUALCOSA NEL TESTO CHE TROVO INTERESSANTE O SORPRENDENTE

Riunite tutti gli studenti e analizzate il testo/tabelle assieme, lasciando loro lo spazio per condividere, spiegare e mettere in discussione l'articolo.

ATTIVITÀ 3 45'

Dividete gli studenti in gruppi di cinque persone. Dite agli studenti che dovranno esaminare la vita di un giovane di nome Simone Musinde che vive in un insediamento abusivo chiamato Mathare, che possono vedere in fotografia. Leggete la storia.

Consegnate un foglio di carta e una copia della storia (All. 6) a ciascun gruppo, in modo tale che possano farvi riferimento, se necessario, durante il loro lavoro.

Scrivete queste domande e chiedete loro di discuterle in gruppi. Incoraggiateli a scrivere sul foglio di carta i principali punti che vorrebbero condividere.

Quali erano i sogni e le aspirazioni di Simone prima che entrasse a far parte dell'organizzazione sportiva?

Le sue aspirazioni e i suoi desideri sono cambiati dopo che è entrato nell'organizzazione sportiva? Se sì, in che modo?

Avete mai vissuto un'esperienza simile?

Ci sono somiglianze e differenze tra i tuoi sogni e aspirazioni e quelli di Simone (guarda l'ultimo paragrafo)?

Quali elementi importanti dei tuoi desideri e aspirazioni influenzano la tua vita?

Perché dovremmo preoccuparci di persone che vivono in condizioni critiche?

Voi giovani cosa potete fare per questo problema adesso?

Chiedete a un rappresentante di ciascun gruppo di presentare le proprie risposte, per dare luogo a un'ulteriore discussione.

ATTIVITÀ SUCCESSIVE:

► Chiedete agli studenti di fare delle ricerche su come possono attivamente coinvolgersi nella loro società. Preparate alcuni link per presentare il lavoro di diverse ONG e movimenti giovanili, in cui possono essere coinvolti.

► Scrivete le seguenti frasi estrapolate dalla storia di Simone Musinde:

"Tu fai qualcosa, noi facciamo qualcosa. Tu non fai niente, noi non facciamo niente. È una scelta che devi fare tu". "Ogni bambino dovrebbe sapere cosa significa sognare, ma soprattutto avere l'opportunità di lavorare per realizzare i suoi sogni".

Lasciate che gli studenti scelgano su quale frase citata desiderano lavorare e chiedete loro di preparare una scenetta, una canzone, un saggio, una poesia, un fumetto, ecc. per catturare il significato della frase.



© INEX - SDA



© INEX - SDA

MATERIALE DA FOTOCOPIARE: ALLEGATO 4

LA FOTOGRAFIA DI MATHARE



© Jan Langer / ANEX SPA

MATERIALE DA FOTOCOPIARE: ALLEGATO 5

ARTICOLO DI GIORNALE

Un rapporto dell'ONU indica che 227 milioni di persone scappano dalle baraccopoli di tutto il mondo⁶

CIRCA UN QUARTO DI MILIARDO DI PERSONE SI SONO LASCIATE ALLE SPALLE LE BARACCOPO- LI IN CUI VIVEVANO NELL'ULTIMO DECENNIO, MA IL NUMERO DI ABITANTI DELLE BIDONVILLE CONTINUA A CRESCERE

La Cina e l'India, i due paesi più popolosi al mondo, sono riusciti insieme a fare in modo che 125 milioni di persone si lasciassero alle spalle la vita in baraccopoli negli ultimi 10 anni, mentre altri 112 milioni di persone sono sfuggite alle condizioni di povertà nel resto del mondo. Questo è quanto è emerso dal nuovo rapporto di UN-Habitat, il programma dell'ONU per gli insediamenti umani.

La crescente urbanizzazione ha portato a un aumento degli abitanti delle baraccopoli, ciò significa che il numero totale di coloro che ora vivono in sistemazioni abitative sovraffollate e sotto gli standard - spesso senza acqua potabile sicura e servizi igienici - è aumentato di circa 55 milioni dal 2000. Il numero mondiale degli abitanti delle baraccopoli ora si attesta a 827 milioni e si prevede che arriverà a 889 milioni entro il 2020.

Due terzi degli abitanti delle baraccopoli del mondo oggi vivono in Africa, ha rilevato il rapporto, l'unico continente che ha fatto scarsi progressi nel ridurre il numero di bidonville negli ultimi 10 anni. Sebbene l'Africa del Nord abbia conseguito risultati considerevoli nel ridurre il numero di baraccopo-

li, i 34 paesi dell'Africa sub sahariana, in complesso, hanno migliorato le condizioni di vita di solo 17 milioni di abitanti delle baraccopoli negli ultimi 10 anni. Questi paesi hanno ora virtualmente 200 milioni di persone - oltre il 60% della propria popolazione - che vive in baraccopoli.

L'irrefrenabile crescita economica di Cina e India ha radicalmente ridotto il numero di persone che vivono in sistemazioni abitative inaccettabili in questi paesi, ma i paesi che hanno conseguito i migliori successi in questo campo sono stati Indonesia, Marocco e Argentina, che hanno ridotto la popolazione delle baraccopoli di oltre il 40%.

Sebbene i paesi abbiano conseguito facilmente l'obiettivo di sviluppo del Millennio consistente nell'allontanare 100 milioni di persone dalle baraccopoli entro il 2020, l'ONU riferisce che la popolazione delle baraccopoli aumenterà inevitabilmente nel breve termine.

I conflitti hanno aumentato il numero di abitanti delle baraccopoli di almeno il 10% nella Repubblica Africana Centrale e in Costa d'Avorio. Altri paesi, quali Etiopia, Benin e Malawi, hanno ora oltre il 70% della loro popolazione che vive in baraccopoli. L'Asia del Sud ha ora 190,7 milioni di abitanti nelle baraccopoli (35% della popolazione) e l'Asia dell'Est 189,6 milioni (28,2%).

Secondo il rapporto, nei paesi sviluppati, circa il 6% della popolazione vive in condizioni abitative inaccettabili.

Estratto da: <http://www.guardian.co.uk/world/2010/mar/22/slums-un-report>

⁶ VIDAL, John. Guardian.co.uk [online]. Lunedì 22 marzo 2010 [cit. 2010-11-23]. 227 milioni di persone scappano dalle baraccopoli in tutto il mondo, secondo un rapporto dell'ONU. <http://www.guardian.co.uk/world/2010/mar/22/slums-un-report>.

MATERIALE DA FOTOCOPIARE: ALLEGATO 6



LA STORIA DEL DICIASSETTENNE SIMONE MUSINDE⁷

Non molto tempo prima che io compissi 8 anni, mio padre morì di tumore. Ero triste ed ero molto dispiaciuto per mia madre, che lo amava davvero. La situazione a casa, all'epoca, non era facile, e quando compii 10 anni, dovetti lasciare la scuola, perché non c'era la possibilità di pagare più la retta. Poco dopo questo avvenimento, dovemmo lasciare il nostro appartamento di due stanze per andare ad abitare in una baracca dal tetto di alluminio a Mathare. Io sono il figlio più grande, quindi ho dovuto cercare un lavoro e, fortunatamente, ne ho trovato uno in un ristorante al mercato locale, il proprietario era un buon amico di mio padre. Mi occupavo di lavare e pulire quando i clienti andavano via. La mia paga non era alta, ma avevo sempre cibo da portare a casa alla mia famiglia. In alcuni giorni, non avevo lavoro e tornare a casa non era la cosa migliore, perché la nostra stanza era molto piccola e affollata, quindi andavo in giro per le strade, con altri ragazzi con cui mi divertivo. Questi ragazzi riuscivano a capirmi e io mi sentivo uno di loro. Potete immaginarvi cosa facevamo. Siamo venuti in contatto con sigarette e sostanze più forti. Avevo sentito che non erano cose buone, ma è difficile dire di no, quando tutti ti guardano. Volevo sentirmi parte di qualcosa.

Una sera tardi, mentre andavo a casa, vidi una scritta su un muro che diceva che l'organizzazione sportiva locale stava cercando giocatori di calcio, sia ragazzi che ragazze. Il calcio è uno sport molto popolare in Kenya. Quindi, il giorno successivo corsi a iscrivermi. All'inizio non è stato facile. Non dimenticherò mai la prima cosa che mi ha detto il nostro capitano: "Tu fai qualcosa, noi facciamo qualcosa. Tu non fai niente, noi non facciamo niente. È una scelta che devi fare tu". Così ho scelto. All'inizio, la disciplina era terribile. Le mie giornate erano diventate molto piene. Guadagnavamo punti per le nostre esibizioni calcistiche, ma non solo, avevamo punti extra per fare attività educative per altri ragazzi, per pulire zone sporche dell'area in cui vivevamo e per attività di sviluppo della comunità. L'ultima cosa che abbiamo fatto con la nostra squadra è stato dipingere una scuola e poi parlare con i bambini su come utilizzare i preservativi, facendo un piccolo sketch che avevamo preparato noi. Ogni anno, alcuni di noi che avevano i punteggi migliori ricevevano dei premi, che erano versati direttamente alla nostra scuola. Ho ricevuto un premio un paio di anni fa ed è arrivato alla mia vecchia scuola, così ho potuto ricominciare a studiare. Attualmente sono all'ultimo anno della scuola secondaria e poi vorrei andare al college a Nairobi per studiare economia.

Tra 10 anni, vorrei avere un buon lavoro per mantenere la mia famiglia e aiutare altri bambini e giovani che soffrono a causa della povertà. Ogni bambino dovrebbe sapere cosa significa sognare, ma soprattutto avere l'opportunità di lavorare per realizzare i suoi sogni. Sarei contentissimo di vedere la mia famiglia abitare in un luogo sicuro. Mi auguro che nessuno debba avere un'infanzia come la mia. Sebbene io voglia un futuro luminoso e voglia andare via dall'ambiente in cui vivo, non dimenticherò mai Mathare.



⁷ La storia è stata ispirata dal libro *The Millennium Development Goals, a promise to the Youth of Mathare*, 2006 di Mathare Youth Sports Association e UN-HABITAT.

Tema Quattro: CALCIO E HIV/AIDS

"La fine dell'AIDS non è solo un sogno – è a portata di mano se tutti facciamo qualcosa".

*Didier Drogba - attuale attaccante del Chelsea
e Ambasciatore di buona volontà del
Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo*

INFORMAZIONI DI BASE SUL TEMA

Il virus dell'immunodeficienza umana (HIV)/Sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS) continua la sua cavalcata mortale. (...) Non vi è ancora una cura e non esiste ancora un vaccino. (...) L'HIV/AIDS sta sgretolando decenni di sviluppo, aumentando la povertà e minando le fondamenta stesse del progresso e della sicurezza. L'epidemia richiede una risposta che argini la malattia in ogni settore, ma l'istruzione può svolgere un ruolo molto importante (Banca Mondiale, 2002).

Qual è il gruppo maggiormente a rischio?

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS, 2008), 33,4 milioni di persone in tutto il mondo convivono con l'HIV/AIDS, la stragrande maggioranza delle quali risiede in paesi a reddito medio-basso. L'HIV/AIDS è la principale malattia infettiva che ha mietuto - fino a oggi - oltre 27 milioni di vittime. In tutto il mondo, i giovani (15-24) risultano essere la categoria maggiormente a rischio di essere contagiati dall'HIV (UNAIDS 2008), poiché proprio a questa età le persone cominciano la propria vita sessuale.

Qual è il principale gruppo di persone su cui occorre concentrarsi per porre fine all'epidemia?

È importante comprendere che il gruppo target per la prevenzione dell'HIV/AIDS non deve essere unicamente il gruppo che è più esposto al rischio e le persone al di sopra dei 24 anni di età. È estremamente importante lavorare affinché anche i bambini piccoli entrino in questo periodo critico con maggiore consapevolezza e con la capacità di evitare rischi. Questi giovani poi diventeranno "finestre di speranza" su un futuro migliore (Banca Mondiale, 2002), creando, idealmente, una società libera dall'HIV.

Come impedire che i bambini e i giovani siano contagiati?

Una parte del lavoro di prevenzione consiste nel sensibilizzare il gruppo maggiormente esposto al rischio - i giovani tra 15 e 24 anni di età. Questo non solo li proteggerà, ma darà loro la possibilità di trasmettere la loro conoscenza ai loro figli. La seconda parte, come precedentemente descritta, consiste nell'educare e dotare i bambini di strumenti, affinché siano in grado di evitare l'infezione nelle loro vite adulte. Questo, certamente, non può essere ottenuto solamente insegnando loro in cosa consiste l'HIV/AIDS. La prevenzione deve avere una forma complessa, il cui primo passo viene fatto nell'istruzione primaria.

Perché l'istruzione primaria (di base) è così importante?

L'istruzione di base è estremamente importante per lo sviluppo sociale ed economico di un paese, compresa la prevenzione dell'HIV/AIDS. Un'istruzione di base generale ha un grande impatto preventivo, poiché fornisce ai bambini una conoscenza generale e la capacità di prendere decisioni salutari per la loro vita. Può soprattutto arginare la vulnerabilità delle ragazze, dando loro il potere di fare scelte in materia di sesso, matrimonio e pianificazione familiare.

Quale livello di efficacia ha la strategia per controllare l'epidemia di HIV?

In generale, le cifre mostrano che le persone che convivono con HIV/AIDS stanno aumentando. Nel 2008, la prevalenza era di circa tre volte superiore rispetto al 1990. Il continuo aumento è dovuto a una combinazione di due elementi: i numeri relativamente elevati di nuovi contagi e l'impatto benefico degli antiretrovirali che riescono a prolungare la vita di chi contrae il virus.

Sebbene il numero di nuovi contagi rimanga elevato, possiamo parlare di un successo, poiché siamo riusciti a diminuire queste cifre dal 1996 (picco dell'epidemia) di circa il 30 % (del 17% dal 2000) (UNAIDS 2009).

Come possono contribuire i giovani a sradicare l'HIV/AIDS?

L'HIV/AIDS è in cima alla lista di priorità di molte organizzazioni che si occupano di sviluppo. La riduzione dei nuovi contagi è molto probabilmente il risultato di grandi azioni preventive intraprese da organizzazioni internazionali, stati, ONG e attori privati.

"Take Action" è il motto di molti giovani attivisti e organizzazioni non profit che lavorano con i giovani. L'istruzione peer-to-peer, al posto della passività, sembra essere un'arma efficace nella lotta contro l'HIV/AIDS tra i giovani. A differenza degli adulti, i giovani possono guadagnarsi la fiducia dei loro coetanei con facilità e in questo modo possono sensibilizzarli alle questioni relative all'HIV, utilizzando un semplice dialogo o programmi più strutturati con il supporto di alcune ONG locali - giochi e attività sportive rappresentano un grande potenziale per questi scopi.

Ulteriori letture:

Programma congiunto dell'ONU su HIV/AIDS: www.unaids.org/en/default.asp

Tracciare il MDG 6 - combattere HIV/AIDS, malaria e altre malattie: www.mdgmonitor.org/goal6.cfm



© INEX - SDA



LEZIONE QUATTRO: Agisci Ora!

Questa lezione introduce l'impatto dell'HIV/AIDS sui giovani del Nord e Sud del mondo, avvalendosi di diverse casi di studio. Indica come le organizzazioni sportive stanno utilizzando il calcio come strumento efficace per combattere l'HIV/AIDS e altre malattie tramite attività di insegnamento effettuate dai giovani.



OBIETTIVI:

- > LO STUDENTE PUÒ DESCRIVERE L'IMPATTO DELL'HIV/AIDS SUI GIOVANI.
- > LO STUDENTE È A CONOSCENZA DELL'IMPORTANZA DELLE ATTIVITÀ DI INSEGNAMENTO EFFETTUATE DAI GIOVANI PER LA PREVENZIONE DI HIV/AIDS.



ETÀ DEL GRUPPO: 12+



NUMERO DI STUDENTI: ILLIMITATO



MATERIALE NECESSARIO:

- > COPIE DEI CASI DI STUDIO - ALL. 7
- > FOTOCOPIE DEL QUESTIONARIO SU HIV/AIDS - ALL. 8
- > 6 FOGLI DI CARTA GRANDI
- > STRISCE DI CARTA



PASSO DOPO PASSO:

ATTIVITÀ 1 30'

Dividete gli studenti in cinque gruppi e consegnate una storia personale a ciascun gruppo (All. 7), ma non la storia di Kennedy. Chiedete a ciascun gruppo di leggere la storia attentamente e di riempire la tabella.

NOME:	
ETÀ:	
PAESE:	
IL SUO UMORE/SENTIMENTO:	
IL MOTIVO DEL SENTIMENTO:	
I SUOI DESIDERI:	

Chiedete al rappresentante di ogni gruppo di presentare la persona.

Scrivete sulla lavagna perché provano quei sentimenti. Chiedete loro quale malattia causa i loro sentimenti e quale impatto ha su tutte le loro vite: HIV/AIDS

Aprirete una discussione con gli studenti su cosa già sanno dell'HIV/AIDS.

ATTIVITÀ 2 20'

Consegnate copie del questionario su HIV/AIDS (All. 8). Chiedete agli studenti di lavorare in gruppi di due o più persone e analizzate con loro le risposte al termine dell'esercizio.

Avviate una discussione in base all'ultima domanda del questionario (7) relativa a quale potrebbe essere stato il motivo della riduzione del numero di nuovi contagi negli ultimi otto anni.

ATTIVITÀ 3 20'

In quale modo i giovani possono contribuire alla riduzione del numero di persone che sono direttamente o indirettamente affette dall'HIV/AIDS?

Consegnate la storia di Kennedy a ciascun gruppo e leggetela.

Ponete le seguenti domande. Gli studenti le discutono in gruppi.

Qual è l'approccio di Kennedy all'HIV/AIDS?

In cosa si differenzia dagli altri bambini che sono stati presentati all'inizio dell'attività?

⁸ Questa attività e le casistiche relative (All. 7) sono state ispirate dal libro di SHEEHAN, Johnny; McCREA, Niamh intitolato Chilled out not worn out!: Young People Around the World Beating Stress. Development Cooperation Ireland: Grehan Printers, 2004. p. 44

Perché è importante che i giovani scendano in campo?

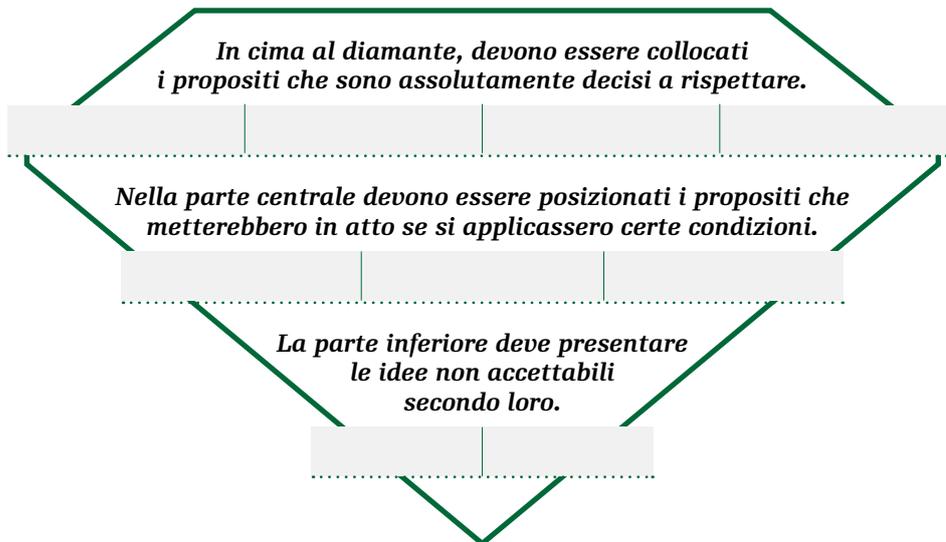
Come puoi lottare tu contro l'HIV/AIDS?

Di quale tipo di sostegno avete bisogno voi giovani per scendere in campo?

Una persona di ogni gruppo riferisce le conclusioni della loro discussione al resto del gruppo.

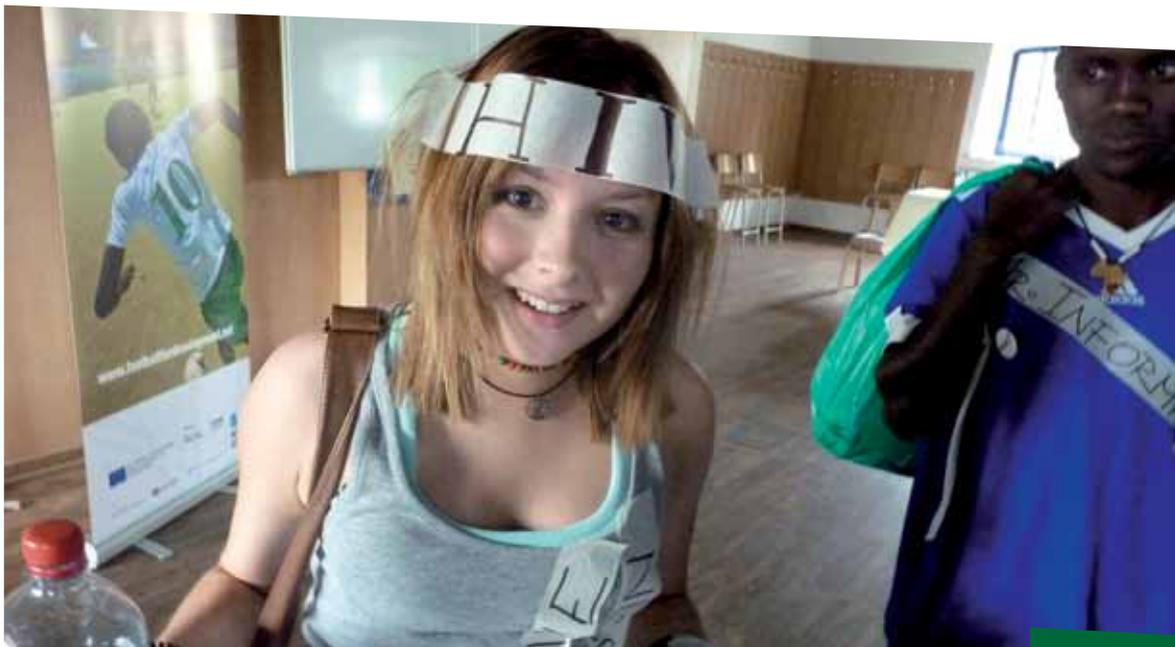
ATTIVITÀ 4 ⌚^{20'}

Consegnate 9 strisce di carta a ciascuno studente. Incoraggiate gli studenti a scrivere i loro propositi in merito a cosa possono fare per combattere l'HIV/AIDS. Un proposito su ciascuna striscia di carta. Dopo che finiscono il compito, devono mettere in ordine le strisce, facendo assumere loro la forma a diamante come di seguito:



ATTIVITÀ SUCCESSIVA:

- Gli studenti disegnano un poster o dipingono un muro pubblico con un messaggio rivolto ai giovani sul sesso sicuro
- Gli studenti conducono un sondaggio sulla salute sessuale nella loro scuola o nella zona in cui vivono e analizzano i risultati e producono un volantino da distribuire tra i giovani a scuola o presso i centri giovanili locali.



© INEX - SDA

MATERIALE DA FOTOCOPIARE: ALLEGATO 7

SEI CASI DI GIOVANI CHE SONO DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE COLPITI DALL'HIV/AIDS



Julia 15 anni (Sudafrica)

Sono nata in Sudafrica. Vado nella scuola del posto da quando avevo 5 anni e mi piace molto. Tuttavia, non sono molto felice al momento. Negli ultimi cinque anni, quattro degli insegnanti della mia scuola sono morti e a scuola stanno trovando molte difficoltà per sostituirli. Il numero di studenti nella mia classe è aumentato e non vi sono abbastanza insegnanti per tenere le lezioni ogni giorno. L'anno prossimo devo fare un esame per iniziare gli studi superiori, ma ho paura di non riuscire a passarlo.

Mint 12 anni (Tailandia)

Spesso ho mal di pancia. Poi vomito e mi sento debole. A scuola mi arrabbio, perché i bambini più grandi mi prendono in giro e dicono agli altri di non giocare con me. Recentemente, la cosa è migliorata, perché le persone stanno imparando di più sulla malattia, ma ancora non è facile. Mia madre e io andiamo entrambe all'ospedale di zona per le cure e ci danno delle medicine gratuite fatte apposta per la nostra malattia. Questo vuol dire che mia madre sta abbastanza bene per avere un lavoro e così possiamo andare via.



Maria 18 anni (Germania)

Sono malata. Quando il mio medico me lo ha detto, mi sono sentita triste e arrabbiata, ma ero contenta che mi avesse detto la verità. Prendo 15 pasticche al giorno; alcune sono grandi quanto una moneta. Sono difficili da mandare giù, ma mi ci sono abituata. Anche quando ho la febbre devo essere ricoverata in ospedale, perché potrebbe portare a qualcosa di molto più grave, come un'infezione toracica. Ho imparato a vivere con la mia malattia, ma spesso mi sento triste. Vorrei avere un fidanzato, ma non è affatto facile trovare qualcuno che possa imparare a vivere con la mia malattia.

Roxana 17 anni (Romania)

I miei genitori sono divorziati, quindi vivo con mia madre e mio fratello di sei anni. Mia madre sta a letto molto spesso. Io ho dovuto lasciare la scuola e trovare un lavoro per mantenere mia madre e mio fratello. Quando torno a casa, pulisco, mi occupo di mia madre e di mio fratello e cucino per loro. Quando mia madre starà meglio e so che succederà, voglio cominciare a studiare medicina, ottenere un lavoro ben remunerato e comprarle le medicine. Al momento, non può permettersi i farmaci che le servono per stare bene.



Kennedy 19 anni (Kenya)

Ho perso entrambi i miei genitori a causa dell'HIV/AIDS quando avevo 10 anni, mia nonna si è dovuta occupare di me e dei miei quattro fratelli e sorelle. I soldi erano sempre pochi, così dopo la scuola dovevo sempre correre a lavoro, in una fattoria di zona. Avendo visto in prima persona come questa malattia stia distruggendo tante famiglie, mi sono deciso a rimanere in buona salute e a insegnare ad altri giovani come vivere a lungo in salute. Un paio di anni prima, un amico mi ha presentato a un'organizzazione sportiva giovanile e quando ho visto cosa fanno, sono entrato a farne parte attivamente. Mentre giocavo a calcio, la metà delle volte, la mia squadra invitava i nostri avversari per una chiacchierata sulle ragazze e i rapporti. Parliamo apertamente di sesso e del suo impatto sulla nostra salute. Organizziamo anche seminari in varie scuole, facciamo esibizioni di strada, concerti e abbiamo il nostro programma di 30 minuti, una volta al mese, alla radio di zona, per parlare di questo grave problema.

Paul 16 anni (USA)

Avevo 14 anni quando mio zio è morto. Quando un giovane leader del nostro club di zona mi ha chiesto davanti ai bambini come era morto, ho sorriso, divertito, e ho detto "Davvero non lo so". Tuttavia, dentro mi sentivo molto triste e arrabbiato e ho dovuto sforzarmi per trattenerne le lacrime. Sentivo che non potevo dire a nessuno come era morto, a causa della malattia che lo aveva ucciso. Credo che i bambini abbiano il diritto di sapere della malattia di mio zio, ma prima di tutto hanno bisogno dell'aiuto degli altri per capire cosa è davvero questa malattia e senza provare disgusto, paura o pietà per me.



MATERIALE DA FOTOCOPIARE: ALLEGATO 8



QUESTIONARIO HIV/AIDS (PER STUDENTI)

Il tuo compito: fare un cerchio sulla risposta corretta di ogni domanda

1. Qual è la differenza tra HIV e AIDS?

- a) L'HIV è un virus e l'AIDS è una malattia batterica.
- b) Non vi è differenza tra HIV e AIDS.
- c) L'HIV è il virus che provoca la malattia chiamata AIDS.

2. Perché il virus dell'HIV fa ammalare le persone?

- a) La persona comincia a perdere peso improvvisamente.
- b) Attacca il sistema immunitario.
- c) Riduce la temperatura interna del corpo.

3. Vi è una cura per l'AIDS?

- a) SÌ
- b) NO
- c) Unicamente disponibile in alcune parti del mondo.

4. Qual è il rischio di trasmettere HIV durante il sesso orale?

- a) Esattamente lo stesso che si corre durante sesso vaginale o anale.
- b) Il rischio è inferiore, ma aumenta se la persona ha tagli e lesioni in bocca o nei genitali.
- c) Vi è la possibilità del 50% di trasmissione dell'HIV se una persona è positiva all'HIV.

5. All'incirca quante persone convivono con l'HIV/AIDS?

- a) 33 milioni
- b) 23 milioni
- c) 13 milioni

6. ha pronunciato queste parole a una conferenza stampa, dopo essere risultato positivo all'HIV: "Non succederà a me. E io sono qui per dire che può succedere a chiunque, anche a me".

- a) Calciatore - Didier Drogba
- b) Giocatore di basket - Earvin "Magic" Johnson
- c) Calciatore - Zinedine Zidane

7. Di quale percentuale si sono ridotti i nuovi contagi di HIV?

- a) 17%
- b) 10%
- c) Non vi è stata riduzione nel numero di nuovi contagi da HIV.



QUESTIONARIO HIV/AIDS (PER INSEGNANTI)

1. Qual è la differenza tra HIV e AIDS?

- a) L'HIV è un virus e l'AIDS è una malattia batterica.
- b) Non vi è differenza tra HIV e AIDS.
- c) L'HIV è il virus che provoca la malattia chiamata AIDS.

Risposta: c) Il virus dell'immunodeficienza umana (HIV) è un retrovirus. La fase più avanzata dell'infezione da HIV è la sindrome da immunodeficienza acquisita, detta AIDS. Ci possono volere 10-15 anni prima che una persona affetta da HIV sviluppi l'AIDS.

2. Perché il virus dell'HIV fa ammalare le persone?

- a) La persona comincia a perdere peso improvvisamente.
- b) Attacca il sistema immunitario.
- c) Riduce la temperatura interna del corpo.

Risposta: b) L'HIV infetta le cellule del sistema immunitario, distruggendo o impedendone il funzionamento. Con il progredire dell'infezione, il sistema immunitario si indebolisce e la persona diventa più suscettibile alle infezioni.

3. Vi è una cura per l'AIDS?

- a) SI
- b) NO
- c) Unicamente disponibile in alcune parti del mondo

Risposta: b) Non vi è cura per l'AIDS attualmente. I farmaci antiretrovirali possono rallentare il processo quando si è contagiati dall'HIV. Pertanto, è importante essere a conoscenza dei metodi di prevenzione, quali il sesso sicuro.

4. Qual è il rischio di trasmettere HIV durante il sesso orale?

- a) Esattamente lo stesso che si corre durante sesso vaginale o anale.
- b) Il rischio è inferiore, ma aumenta se la persona ha tagli e lesioni in bocca o nei genitali.
- c) Vi è la possibilità del 50% di trasmissione dell'HIV se una persona è positiva all'HIV.

Risposta: b) Il rischio di trasmissione dell'HIV mediante sesso orale è inferiore rispetto a un rapporto sessuale non protetto (anale o vaginale). Tuttavia, se la persona positiva all'HIV ha una ferita o gengive sanguinanti, vi è una maggiore possibilità di trasmissione dell'HIV. L'HIV può anche essere trasmesso tramite una trasfusione con sangue contaminato, la condivisione di aghi contaminati e tra madre e figlio durante la gravidanza e l'allattamento.

5. All'incirca quante persone convivono con l'HIV/AIDS?

- a) 33 milioni
- b) 23 milioni
- c) 13 milioni

Risposta: a) Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità (WHO 2008), 33,4 milioni di persone vivono con l'HIV/AIDS in tutto il mondo, la stragrande maggioranza dei quali vivono in paesi a reddito medio-basso. L'HIV/AIDS è la principale malattia infettiva mortale che ha ucciso - fino a oggi - 27 milioni di persone.

6. Chi ha pronunciato queste parole a una conferenza stampa, dopo essere risultato positivo all'HIV: "Non succederà a me. E io sono qui per dire che può succedere a chiunque, anche a me".

- a) Calciatore - Didier Drogba
- b) Giocatore di basket - Earvin "Magic" Johnson
- c) Calciatore - Zinédine Zidane

Risposta: b) Nato nel 1959, Johnson rappresenta una delle prime celebrità sportive che ha pubblicamente annunciato, nel 1991, di essere sieropositivo. È profondamente impegnato nell'attivismo sui temi dell'HIV. Johnson ha affermato che il suo obiettivo era di "contribuire a disseminare tra tutte le persone la conoscenza dell'HIV" e insegnare agli altri di non "discriminare le persone affette da HIV e AIDS". Didier Drogba e Zinédine Zidane sono Ambasciatori di buona volontà delle Nazioni Unite.

7. Di quale percentuale si sono ridotte i nuovi contagi di HIV?

- a) 17%
- b) 10%
- c) Non vi è stata riduzione nel numero di nuovi contagi da HIV.

Risposta: a) In base ai dati estrapolati dall'aggiornamento sull'epidemia di AIDS 2009, i nuovi contagi sono stati ridotti del 17% negli ultimi otto anni.

Tema Cinque: CALCIO E QUESTIONE DI GENERE

“Lo sviluppo non può essere raggiunto se il cinquanta per cento della popolazione è escluso dalle opportunità che esso porta”

Helen Clarková (UNDP - Programma di sviluppo delle Nazioni Unite)

INFORMAZIONI DI BASE SUL TEMA

“Parità di genere ed emancipazione delle donne sono diritti umani al centro dello sviluppo e del raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Nonostante il progresso che è stato fatto, sei su dieci delle persone più povere del mondo sono ancora donne e ragazze, meno del 16% dei parlamentari al mondo sono donne, i due terzi di tutti i bambini chiusi fuori dai cancelli della scuola sono femmine e, sia in tempi di conflitto armato che dietro le porte chiuse di casa, le donne sono ancora sistematicamente soggette a violenza (UNDP 2010) [Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, N.d.T.]”.

Che cos'è il genere?

Genere si riferisce a ruoli **costruiti socialmente**, comportamenti, attività, e attributi che una data società considera appropriati per **uomini e donne** (OMS 2010). Il termine genere è separato dal termine sesso. Sesso è considerato di natura **biologica**; si riferisce ai cromosomi, ai profili ormonali, agli organi sessuali interni ed esterni che definiscono un maschio o una femmina.

Qual'è la relazione tra genere e cultura?

Non c'è dubbio che è la cultura al primo posto a definire i rapporti tra generi all'interno della famiglia e della collettività in generale. Il genere funziona come un principio organizzativo per molte società, come meglio dimostrato dalla divisione del lavoro ma anche da ulteriori norme di comportamento. Tuttavia queste norme non si differenziano solo tra le società, ma anche all'interno di una particolare cultura e dei cambiamenti nel tempo (Schalkwyk 2000).

Cos'è disuguaglianza (di genere) quindi?

In primo luogo dobbiamo affrontare la **disuguaglianza come qualcosa che impedisce alcuni individui o interi gruppi dall'accedere a quei desideri che sono disponibili per altri membri della società**. Questo è causato da una disparità di comportamento e di trattamento di alcune persone ed è spesso considerato come una discriminazione. E' importante notare che la disuguaglianza/discriminazione non deriva sola dalla differenza di generi ma può anche essere basata sul colore della pelle, l'età, la sessualità, la religione e anche dal reddito (in questo senso possiamo includere anche la disuguaglianza globale).

L'approccio culturale ai ruoli di genere è indiscusso?

Nessuno vuole mettere in discussione le norme culturali, forzare le donne ad emanciparsi, fintanto che queste donne sono d'accordo con il ruolo che hanno (UNDP 1995). E' molto importante che ognuno abbia la possibilità di fare una scelta sulla propria vita. “Un membro del governo Cambogiano usa una vivida immagine quando descrive la necessità di mettere in discussione le norme culturali che rafforzano la disuguaglianza di genere. Dice che l'obiettivo non è quello di capovolgere l'identità della nazione, ma di concentrarsi sugli elementi all'interno di essa che opprimono le donne” (Schalkwyk 2000).

La (dis)uguaglianza è un concetto universale?

Spesso si trovano discussioni sul fatto che il concetto di parità di genere è un concetto interamente occidentale. Una tesi contro questo punto di vista è il fatto che molti paesi culturalmente variegati hanno assunto impegni e azioni a sostegno dell'uguaglianza di genere. Soprattutto, è la **Dichiarazione universale dei diritti umani** redatta nel 1948 che "definisce, per la prima volta, i diritti umani fondamentali per essere universalmente protetti" (OHCHR 2010). L'articolo 2 dichiara che ognuno ha diritto a tutti i diritti e libertà senza alcun genere di distinzione. Ulteriori convenzioni e impegni: **Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW)** e la **Piattaforma per l'Azione (PFA)**.

Che cos'è la responsabilizzazione delle donne e perché le donne dovrebbero essere incluse nella vita sociale?

UNDP descrive la responsabilizzazione delle donne come un investimento nelle capacità delle donne che consente loro di esercitare le loro scelte. Questo può essere fatto impostando i loro programmi, guadagnando competenze, costruendo fiducia in se stesse, risolvendo problemi, e sviluppando fiducia in se stesse (1995). Le donne dovrebbero essere nella posizione, senza nessuna sorta di barriere, di esercitare i loro naturali diritti partecipando a pieno agli affari della società ed essere libere di prendere per conto proprio le decisioni che ritengono idonee per la loro vita. Ragazze e donne non dovrebbero solo accedere ed esercitare i loro diritti naturali ma dovrebbero anche operare sul campo da gioco con le stesse opportunità dei ragazzi e degli uomini su base equa. È solo quando noi riconosciamo i diritti di tutti nella società che molte strutture esclusive e discriminatorie possono essere abbattute per l'avanzamento della società.

Ulteriori letture:

MOMSEN, Janet. *Gender and Development, 2003.*

FORBE, Sarah. *Playing by their rules, 2005.*

Informazioni sulla questione di genere in paesi specifici: www.genderindex.org

Tracciare il MDG 3 - Promuovere l'uguaglianza di genere e l'autonomia delle donne:

<http://www.mdgmonitor.org/goal3.cfm>



© Delta Culture

LEZIONE CINQUE: Calcio per tutti



L'attività introduce la disparità del genere. Attraverso il gioco di ruolo gli studenti sono incoraggiati a definire ed analizzare i problemi connessi principalmente ma non esclusivamente al genere. Ulteriori attività riguardano l'utilizzo del calcio come strumento importante per l'emancipazione delle donne attraverso l'auto-realizzazione e l'autostima.



OBIETTIVI:

- › LO STUDENTE HA FAMILIARITÀ CON IL SIGNIFICATO DI PAROLE COME GENERE E DISCRIMINAZIONE.
- › LO STUDENTE COMPRENDE CHE TUTTE LE PERSONE HANNO DIRITTO AGLI STESSI DIRITTI.
- › LO STUDENTE E' CONSAPEVOLE CHE I RUOLI DEL GENERE DIFFERISCONO IN TUTTO IL GLOBO.
- › LO STUDENTE CAPISCE CHE LO SPORT/CALCIO È UNO DEGLI STRUMENTI CHE POSSONO AIUTARE I GIOVANI A SUPERARE I PROBLEMI ED EMANCIPARE LE DONNE NELLA SOCIETÀ'.



ETÀ DEL GRUPPO: 17+



NUMERO DI STUDENTI: 20 (SE CI SONO PIÙ DI 20 STUDENTI ALCUNE SITUAZIONI DEVONO ESSERE RIPETUTE O UNA PARTE DEGLI STUDENTI PUÒ ASSUMERE IL RUOLO DI OSSERVATORI E PARTECIPARE ALLE DISCUSSIONI)



MATERIALE NECESSARIO:

- › SCHEDE DI RUOLO - ALL. 9
- › SCHEDE SITUAZIONALI - ALL. 10
- › FOGLI MOBILI O LAVAGNA
- › OGGETTI DI SCENA PER I GIOCHI DI RUOLO NELL'ATTIVITÀ 3 (SCIARPE, CAPPELLI ECC...)



PASSO DOPO PASSO:

ATTIVITÀ 1 10'

Scrivere le seguenti parole sui fogli mobili in un cerchio: SPORT, MONDO OCCIDENTALE, PAESI IN VIA DI SVILUPPO, DIRITTI UMANI, CULTURA, RELIGIONE e DISCRIMINAZIONE.
Far trovare agli studenti una connessione tra due termini e far dare una spiegazione ad alta voce sulla connessione che vedono.

ATTIVITÀ 2 35'

Distribuire le SCHEDE DI RUOLO (All. 9) a tutti i partecipanti. Ci sono in tutto 20 schede di ruolo.

GRUPPO A: YEMEN - 5 schede

GRUPPO B: REGNO UNITO - 4 schede

GRUPPO C: CHAD - 5 schede

GRUPPO D: INDIA - 6 schede

Provare a rispettare i ruoli maschili e femminili.

Invitare gli studenti a sedere comodamente e leggere le loro schede di ruolo.

Chiedere loro di iniziare ad entrare nei propri ruoli e rimanere in silenzio. Per osservare il ruolo leggergli alcune delle domande seguenti:

Dove vivi?

In che tipo di casa vivi?

Com'è la tua famiglia?

Com'è la tua vita di tutti i giorni?

Cosa ti piace fare?

Quanti soldi tu/la tua famiglia guadagna?

Di che cosa hai paura?

Chiedere loro di allinearsi uno accanto all'altro (come su una linea di partenza). Suggerimento: utilizzare uno spazio all'aperto se possibile.

Dire agli studenti che si sta per leggere una lista di affermazioni. Ogni volta che saranno d'accordo con un'affermazione, dovranno fare un passo in avanti. Altrimenti dovranno rimanere dove sono senza muoversi.

Leggere le affermazioni facendo una pausa tra una e l'altra.

LISTA DELLE AFFERMAZIONI SUGGERITE:

- › *Mi sento mentalmente e fisicamente in forma.*
- › *Ho/ho avuto la possibilità di frequentare la scuola elementare.*
- › *Ho/ho avuto/avrò la possibilità di studiare all'università'.*
- › *Posso guidare una macchina.*
- › *Sono soddisfatto della mia carriera professionale (per bambini e giovani nel ruolo: pensate alle vostre prospettive)*
- › *Mi sento a mio agio nella comunità/ambiente in cui vivo.*
- › *Nella vita di tutti i giorni, riesco a trovare il tempo per fare le cose che mi piacciono.*
- › *Posso viaggiare all'estero.*
- › *Non ho paura del futuro.*
- › *Penso che tutti i miei diritti vengano rispettati.*
- › *Scegli la tua affermazione.*

Alla fine chiedere agli studenti di sedere nel posto dove si trovano.

Iniziare chiedendo ai partecipanti cosa è accaduto e come si sono sentiti circa l'attività.

Lasciare rivelare alle persone i loro ruoli, brevemente, usando due frasi

Cosa può rispecchiare la rappresentazione?

Perché le vite delle persone sono così diverse?

Che ruolo svolgono gli aspetti dell'età, della cultura e dell'educazione?

In che modo il sesso svolge un ruolo?

Chiarire le differenze tra SESSO e GENERE; scrivere le differenze principali alla lavagna.

Perché le donne hanno ruoli diversi in società diverse?

Cos'è la discriminazione? Chiarire le loro risposte e scriverle sulla lavagna.

È possibile applicare la nostra (europea) opinione su uguaglianza di genere a tutti gli altri nel mondo? Perché sì, perché no?

ATTIVITÀ 3 45'

Dire agli studenti di formare un gruppo secondo la lettera sulla loro scheda di ruolo (A, B, C, D).

Distribuire le SCHEDE SITUAZIONALI ai gruppi (All. 10).

Dare agli studenti 20 min. per introdursi reciprocamente al gruppo, leggere le istruzioni sulle schede e preparare un gioco di ruolo di massimo 5 min. Incoraggiarli ad utilizzare qualche oggetto di scena.

Prima che i gruppi presentino i loro giochi di ruoli, lasciare che introducano brevemente la situazione agli altri (dove, perché e chi è chi)

Lasciare che i gruppi di studenti svolgano i loro giochi di ruolo.

Concludere l'attività sollevando domande:

Cosa avevano in comune tutte le situazioni (problemi di genere, calcio/sport)?

I problemi si differenziano a seconda della posizione geografica/ambito culturale? Come?

Fare due colonne e scrivere il titolo: "Ragazze e Calcio". Nella prima colonna gli studenti scriveranno le risposte alla seguente domanda: Quale dei problemi delle ragazze si è potuto risolvere/fu risolto coinvolgendolo nel calcio?

Nella seconda colonna scrivere le risposte alla seconda domanda: Quale impatto positivo ha sull'intera comunità il coinvolgimento delle ragazze nel calcio?

ESEMPIO: RAGAZZE E CALCIO

DIMENSIONE PERSONALE

- › **Anna** - motivazione per ottenere voti migliori
- › **Esinam** - sbarazzarsi del suo trauma
- › **Fátima** - essere coinvolta nelle attività sociali, istruzione
- › **Madira** - fare qualcosa che le piaccia

IMPATTI SOCIALI

- › **Anna** - rompere i pregiudizi sul calcio femminile
- › **Esinam** - sfidare il tradizionale ruolo subordinato delle donne
- › **Fatima and Madira** - supportare il processo di emancipazione delle donne

Alla fine spiegare che il calcio ha molte dimensioni in connessione con il genere. Quella personale nella prima colonna (perché le donne dovrebbero avere la possibilità di fare attività sportive) e quella sociale nella seconda colonna (sfidare i valori tradizionali, promuovere l'emancipazione).

ATTIVITÀ SUCCESSIVE:

› Guarda lo spot di pochi minuti sul lavoro di alcune Ong: streetfootballworld - Festival per la speranza (MYSA - Mathare Youth Sports Association): <http://www.youtube.com/watch?v=SXzHqgiaEsM>

Moving the Goalpost Music Video:

www.youtube.com/watch?v=S7b4jj8ZBQs&feature=player_embedded

› Incoraggiare gli studenti a pensare perché le donne dovrebbero essere incluse nella vita sociale. Dire loro di svolgere un'attività di ricerca e tirare fuori pareri/citazioni interessanti di personaggi significativi in relazione alle questioni di genere.



© INEX - SDA



© INEX - SDA

MATERIALE DA FOTOCOPIARE: ALLEGATO 9

SCHEDE DI RUOLO



Gruppo A: Fatima al-Madzih / Yemen (f)

Fatima ha 17 anni e vive con i genitori in un sobborgo di Sana'a, la capitale dello Yemen. Viene da una famiglia con tre bambini, ha un fratello e una sorella. Suo padre è un mercante di successo di tappeti fatti localmente. Fatima ha ricevuto un'educazione elementare; può leggere e scrivere. Tuttavia non è stata mandata in nessuna scuola superiore perché ci si aspetta che sposi Abdu, il dentista del posto una volta compiuti 18 anni e diventi una casalinga. Fatima è intelligente ed è triste al pensiero che perderà la vita che si sta svolgendo fuori casa.



Gruppo A: Abder al-Madzih / Yemen (f)

Abder ha 18 anni e vive con i genitori in un sobborgo di Sana'a, la capitale dello Yemen. Suo padre è un mercante di successo di tappeti locali. Ha un fratello e una sorella. È stata scelta dal padre per essere l'unica donna nella famiglia a ricevere un'educazione universitaria. Così il matrimonio di Abder sarà posticipato e lei non sarà forzata a fare nulla che non vuole fare.



Gruppo A: Akram al-Madzih / Yemen (m)

Akram ha 58 anni; vive nei sobborghi di Sana'a, Yemen, e lavora come piccolo imprenditore, vendendo tappeti locali. Guadagna abbastanza per mantenere sua moglie e tre bambini. Non ha mai frequentato nessuna scuola sebbene abbia imparato a leggere, scrivere e contare da solo. È un uomo generoso. Tuttavia egli opera per mantenere lo status-quo di un regime sociale che discrimina spesso le donne. Ama la sua famiglia e cerca di tenerla unita il più possibile. La sua opinione ha grande valore nella comunità locale.



Gruppo A: Ameera al-Madzih / Yemen (f)

Ameera ha 55 anni e vive in un sobborgo di Sana'a nello Yemen. Ha tre bambini ed è sposata con Akram al-Madzih, un imprenditore locale di successo. Lei non lavora, in parte perché non sa leggere né scrivere in parte perché Akram non vuole. Passa la maggior parte del giorno a casa, occupandosi della famiglia e dei bambini. Le piace andare al mercato una volta alla settimana e incontrare le donne del quartiere.



Gruppo A: Muhammad al-Madzih / Yemen (m)

Muhammad ha 23 anni e vive in un sobborgo di Sana'a nello Yemen. Viene da una famiglia con tre bambini e suo padre è un imprenditore locale. È all'ultimo anno di università tecnica di Sana'a. Muhammad è molto orgoglioso di poter studiare perché non tutti i giovani nello Yemen possono farlo. Vorrebbe andare negli Stati Uniti un anno per gli studi post-laurea.



Gruppo B: Anna Smith / Regno Unito (f)

Anna ha 15 anni e vive in un sobborgo di Birmingham, Gran Bretagna. Ha un fratello di 5. Sua madre fa la cassiera e suo padre è al momento disoccupato a causa dell'attuale crisi economica. Anna ha dovuto lasciare la sua amata squadra di calcio perché la madre non guadagna abbastanza per pagare la quota annua. Da allora i suoi voti a scuola sono peggiorati rapidamente. Anna ha perso la sua motivazione allo studio.



Gruppo B: Elizabeth Smith / Regno Unito (f)

Elizabeth ha 41 anni ed è una donna sposata di Birmingham, Gran Bretagna. Ha due bambini (5 e 15) e lavora come cassiera da Tesco. Suo marito è attualmente disoccupato a causa dell'attuale crisi economica. Fa quello che può per i bambini e spesso fa turni di notte per qualche soldo extra. Spesso torna esausta dal lavoro e non ha molto tempo libero per se stessa.





Gruppo B: Peter Clark / Regno Unito (m)

Peter ha 48 anni e vive a Birmingham, Gran Bretagna. È divorziato e lavora come insegnante di matematica e di sport in una scuola superiore. La sua passione è il calcio così oltre alle lezioni ordinarie allena anche la squadra di calcio maschile della scuola. Non ha molti altri interessi così passa molto tempo a guardare le partite di calcio e di hockey in TV. Segue un trattamento per combattere la depressione.



Gruppo B: Kate Hudson / Regno Unito (f)

Kate ha 29 anni, e vive Birmingham, Gran Bretagna e lavora come giovane consulente in una scuola superiore. È felicemente sposata con un dentista e ha un figlio piccolo di 2 anni. Nel suo attuale lavoro aiuta molti studenti ad uscire dai problemi e gode di molto rispetto da ogni parte: dai genitori, dagli insegnanti, e dagli stessi studenti. Oltre a lavorare sta finendo la sua tesi di dottorato sul ruolo dello sport nell'educazione dei giovani. Kate ama le attività all'aperto e viaggiare.



Gruppo C: Esinam Boateng / Chad (f)

Esinam è una rifugiata di 16 anni della Repubblica Centrafricana i cui genitori e sorelle sono stati uccisi nei violenti scontri del 2006. È stata nel campo profughi in Chad per quasi cinque anni con suo zio che si è preso cura di lei. È cresciuta in un contesto nel quale le donne di solito non prendono parte alle decisioni che riguardano loro, la famiglia o l'intera comunità. Quando non è a scuola, aiuta lo zio a raccogliere legna e a cucinare.



Gruppo C: Waladingar Bdieubeni / Chad (m)

Waladingar ha 29 anni e si è rifugiato in Chad dalla Repubblica Centrafricana a seguito dei violenti scontri del 2006. Non è mai andato a scuola. Tuttavia, attraverso il suo entusiasmo e la sua creatività è riuscito a guadagnarsi molta fiducia all'interno del campo profughi. Ha messo insieme una squadra di calcio per bambini che hanno perso i loro genitori e li allena regolarmente per aiutarli a superare il trauma.



Gruppo C: Sougui Cabbell / Chad (m)

Sougui ha 44 anni e si è rifugiato in Chad dalla Repubblica Centrafricana a seguito dei violenti scontri del 2006. Sua moglie è morta molto tempo fa e lui si prende cura dei suoi quattro bambini e di una nipote. Proviene da un ambiente dove il ruolo delle donne è molto subordinato a quello degli uomini e si comporta così verso tutte le donne e ragazze della famiglia. Per il resto, non ha molto da fare nel campo profughi e spera di tornare presto nella Repubblica Centrafricana.



Gruppo C: Ngabo Cabbell / Chad (m)

Ngabo ha 17 anni ed è un rifugiato dalla Repubblica Centrafricana. Dal 2006, anno di violenti scontri, ha vissuto con suo padre, i suoi fratelli e le sue sorelle nel campo profughi in Chad. Diversamente da altre persone a lui piace stare nel campo. Non deve lavorare tanto quando di solito faceva a casa e non si deve preoccupare del cibo, dal momento che viene fornito da un'associazione. In più, ha aderito alla squadra locale di calcio e si allena regolarmente.



Gruppo C: Sophia Bohm / Chad (f)

Sophia ha 25 anni, è laureata e viene dall'Austria. E' volontaria in un campo profughi in Chad come istruttrice sportiva per un anno. Ha sempre sognato di andare in un paese in situazione post-bellica per assistere gli orfani ed è contenta di essere lì. Tuttavia, le condizioni di lavoro sono difficili. Non parla la lingua locale, le condizioni di vita sono molto semplici, e si è ammalata diverse volte e soprattutto il suo concetto di aiuto differisce da quello della gestione locale e questo provoca diversi scontri.



Gruppo D: Madira Padam / India (f)

Madira è una donna di 28 anni con una istruzione universitaria. È sposata e vive con la famiglia di suo marito nel nord-est dell'India. La famiglia possiede una grossa fattoria. La sua grande passione sin da quando era all'università è il calcio. Così oltre al suo lavoro, insegnare all'università, fa l'arbitro del campionato regionale. Sogna di coltivare ulteriormente il suo interesse a livello internazionale. Tuttavia quello che la preoccupa è la pressione della famiglia ad avere bambini ed occuparsi del nucleo familiare.





Gruppo D: Karunašankar Padam / India (m)

Karunashankar ha 27 anni e vive nella parte nord-est dell'India. Ha studiato management all'università di Nuova Delhi e come figlio più grande della sua famiglia ci si aspetta che prenda in mano la gestione della fattoria di famiglia. È sposato da sei mesi con una donna incontrata durante gli studi in Nuova Delhi. È profondamente innamorato e la cosa che desidera di più al momento è sistemarsi ed avere bambini.



Gruppo D: Badal Padam / India (m)

Badal ha 66 anni e viene dal nord-est dell'India. La sua famiglia ha una grossa tradizione nel piantare riso, possiede una grossa fattoria e impiega più di cento persone. Badam ha lavorato molto duro negli ultimi 20 anni, a volte anche 14 ore al giorno. Adesso, Badam si sente stanco e vorrebbe che suo figlio portasse avanti la fattoria allo stesso modo. Non vede l'ora di riposarsi un po'.



Gruppo D: Utsavi Padam / India (f)

Utsavi ha 60 anni e viene dalla parte nord-est dell'India. È sposata e ha quattro figli. Aiuta il marito a portare avanti la fattoria di riso e si prende cura della famiglia. Negli ultimi vent'anni non ha avuto molto tempo per sé ed a iniziato ad avere mal di schiena, il quale limita i suoi movimenti. Il valore più importante nella sua vita è il benessere dei suoi bambini.



Gruppo D: Rajneesh Payankan / India (m)

Rajneesh ha 36 anni e viene da Mumbai in India. Lavora come arbitro per il campionato Nazionale di calcio. Proviene da una ricca famiglia di imprenditori indiani. Non è sposato e quando non lavora passa il tempo libero viaggiando per il mondo e incontrando i suoi amici. È diventato ben noto per il suo discorso in cui annunciò che le donne semplicemente non sono all'altezza del compito di essere arbitri di calcio, che loro non capiscono il gioco, che non sono fisicamente forti o abbastanza veloci e, soprattutto, non appartengono al calcio di alto livello.



Gruppo D: Sandhya Thakur / India (f)

Sadhya ha 32 anni e viene da Nuova Delhi. È sposata ed ha un bambino. Lavora come arbitro FIFA. Sebbene all'inizio sia dovuta passare attraverso molte difficoltà per convincere i suoi genitori e suo marito che anche le donne possono fare l'arbitro, alla fine ci è riuscita e ora gode di un grande supporto da parte della famiglia mentre viaggia intorno al mondo arbitrando diverse partite per la FIFA.



MATERIALE DA FOTOCOPIARE: ALLEGATO 10

SCHEDE SITUAZIONALI



GIOCO DI RUOLO: GRUPPO A

Situazione: Fatima incontra la sua famiglia per chiedere se può far parte della squadra di calcio femminile locale. NON tutti i membri della famiglia devono prendere parte al gioco di ruolo.

Pensa a:

- *Che argomenti utilizzerà Fatima per convincere i suoi genitori?*
- *Chi è dalla parte di Fatima e perché; chi è contro l'idea di Fatima e perché?*
- *Alla fine i genitori di Fatima glielo permetteranno?*

GIOCO DI RUOLO: GRUPPO C

Situazione: Esinam incontra suo zio per chiedere se può far parte della squadra di calcio locale. NON tutti i ruoli devono prendere parte al gioco di ruolo.

Pensa a:

- *Chi si unirà ad Esinam per andare dallo zio e convincerlo?*
- *Che argomenti utilizzeranno per convincere lo zio?*
- *Come reagirà lo zio? Glielo permetterà?*



GIOCO DI RUOLO: GRUPPO B

Situazione: Anna incontra l'insegnante di sport per chiedere se può formare un'altra squadra di calcio - questa volta di ragazze. Includere i ruoli del tuo gruppo. NON tutti devono prendere parte al gioco di ruolo.

Pensa a:

- *Che argomenti utilizzerà Anna per convincere l'insegnante?*
- *Chi verrà con Anna per aiutarla?*
- *Che attitudine avrà l'insegnante e perché?*

GIOCO DI RUOLO: GRUPPO D

Situazione: Madira incontra suo marito o/e i genitori di suo marito per parlare del suo futuro come arbitro di calcio. NON tutti i ruoli devono prendere parte al gioco di ruolo.

Pensa a:

- *Cosa chiederà Madira?*
- *Che attitudine avrà suo marito? Sarà d'accordo con quello che vuole Madira?*
- *La famiglia sarà d'accordo?*



GIOCO DI RUOLO: GRUPPO A

Situazione: Fatima incontra la sua famiglia per chiedere se può far parte della squadra di calcio femminile locale. NON tutti i membri della famiglia devono prendere parte al gioco di ruolo.

Pensa a:

- *Che argomenti utilizzerà Fatima per convincere i suoi genitori?*
- *Chi è dalla parte di Fatima e perché; chi è contro l'idea di Fatima e perché?*
- *Alla fine i genitori di Fatima glielo permetteranno?*

GIOCO DI RUOLO: GRUPPO C

Situazione: Esinam incontra suo zio per chiedere se può far parte della squadra di calcio locale. NON tutti i ruoli devono prendere parte al gioco di ruolo.

Pensa a:

- *Chi si unirà ad Esinam per andare dallo zio e convincerlo?*
- *Che argomenti utilizzeranno per convincere lo zio?*
- *Come reagirà lo zio? Glielo permetterà?*



GIOCO DI RUOLO: GRUPPO B

Situazione: Anna incontra l'insegnante di sport per chiedere se può formare un'altra squadra di calcio - questa volta di ragazze. Includere i ruoli del tuo gruppo. NON tutti devono prendere parte al gioco di ruolo.

Pensa a:

- *Che argomenti utilizzerà Anna per convincere l'insegnante?*
- *Chi verrà con Anna per aiutarla?*
- *Che attitudine avrà l'insegnante e perché?*

GIOCO DI RUOLO: GRUPPO D

Situazione: Madira incontra suo marito o/e i genitori di suo marito per parlare del suo futuro come arbitro di calcio. NON tutti i ruoli devono prendere parte al gioco di ruolo.

Pensa a:

- *Cosa chiederà Madira?*
- *Che attitudine avrà suo marito? Sarà d'accordo con quello che vuole Madira?*
- *La famiglia sarà d'accordo?*



Link a iniziative di sviluppo attraverso il calcio

Coaching for Hope

www.coachingforhope.org

Coaching for Hope è un programma innovativo che utilizza il calcio per creare un futuro migliore per i giovani in Africa occidentale e meridionale.

Confederation of African Football (CAF)

www.cafonline.com

La CAF è il consiglio direttivo del calcio africano. Fondata nel 1957, la CAF fornisce sostegno al mondo calcistico mediante i tre pilastri dello sviluppo: base popolare, risorse umane, infrastrutture.

FIFA.com - Football for Hope

www.fifa.com

Nel 2005, la FIFA e streetfootballworld hanno cominciato a lanciare iniziative congiunte che facevano leva sul potere del calcio di contribuire a conseguire uno sviluppo sociale durevole, per rafforzare i propri programmi mediante un sostegno diretto e aumentare la propria visibilità. Oggi, 208 associazioni calcistiche nazionali sono membri della FIFA.

International Platform on Sport & Development

www.sportanddev.org

Risorsa fondamentale nel campo dello Sport & Sviluppo che utilizza lo spazio dei media digitali per fornire un accesso gratuito e aperto a informazioni relative a Sport e Sviluppo e a strumenti di comunicazione.

Kicking AIDS Out

www.kickingaidsout.net

Kicking AIDS Out è una rete internazionale di organizzazioni che lavorano insieme per utilizzare lo sport e l'attività fisica quale mezzo di sensibilizzazione sui temi di HIV e AIDS e per motivare un passaggio a un comportamento positivo nei giovani.

Magic Bus

www.magicbusindia.org

È un'ONG di Mumbai, India, che si prefigge lo scopo di dare empowerment ai giovani e bambini, con esperienze positive scoperte e sviluppate mediante lo sport.

Moving the Goalposts Kilifi

www.mtgk.org

Progetto di calcio e sviluppo rivolto prevalentemente alle ragazze e donne in Kenya.

One Goal for Education

www.join1goal.org

Una campagna che si avvale del potere del calcio affinché possa essere garantito che l'istruzione per tutti promossa durante i Mondiali di calcio FIFA 2010 abbia un impatto duraturo. 1GOAL riunisce calciatori, sostenitori, associazioni caritatevoli e individui, che intendono fare pressione e conseguire l'ambizioso obiettivo dell'istruzione per tutti.

Play Soccer Non-profit International

www.playsoccer-nonprofit.org

Questa realtà ha cominciato nel 2001 con un programma pilota per 100 bambini in Ghana. Da allora, Play Soccer si è ingrandita fino a diventare una rete presente in sei paesi africani. Queste organizzazioni gestiscono un programma unico, ispirato allo sport, che dà ai bambini e ai giovani il potere di indurre il cambiamento nelle comunità più depresse del mondo.

Right to Play

www.righttoplay.com

Right to Play si dedica al diritto al gioco di ogni bambino. Questa realtà dà a ciascun bambino la possibilità di diventare un partecipante attivo della società, indipendentemente da genere, disabilità, gruppo etnico, retaggio sociale o religione. Mediante i giochi e gli sport, i bambini contribuiscono a produrre un cambiamento sociale in comunità colpite da guerra, povertà e malattie. I programmi di questa organizzazione sono presenti in ogni parte del mondo.

SCORE

www.score.org.za

SCORE è un'organizzazione internazionale senza scopo di lucro specializzata nello sviluppo comunitario, mediante sport e attività ricreative. SCORE è stata creata in Sudafrica nel 1991, ad oggi ha uffici autonomi nazionali in Sudafrica, Namibia, Zambia e Olanda, ciascuno supportato dall'ufficio internazionale SCORE di Città del Capo.

Slum Soccer

www.slumsoccer.org

Offre stimoli e opportunità alle persone socialmente escluse, giovani e adulti senza dimora, uomini e donne, coloro che vivono in zone economicamente arretrate, in modo tale che possano utilizzare il calcio come strumento di miglioramento ed empowerment, fornendo loro nuove strutture e gare per consentire ai giocatori di mettere in mostra il proprio talento.

Spirit of Soccer

www.spiritofsoccer.net

Organizzazione non governativa specializzata nell'istruire i futuri calciatori e le loro comunità nelle zone che sono uscite da conflitti, sui pericoli del convivere giornalmente con le mine antiuomo e i residui bellici.

Streetfootballworld

www.streetfootballworld.org

È una rete che comprende oltre 80 iniziative in tutto il mondo che utilizzano il "calcio informale" come strumento efficace per affrontare aspetti che vanno da diritti ed educazione dei bambini, costruzione della pace, salvaguardia dell'ambiente, promozione della salute, alla lotta alle discriminazioni e all'integrazione sociale.

TackleAfrica

www.tackleafrica.org

È stata fondata nel maggio del 2002 da un gruppo di giovani del Regno Unito che utilizzavano il calcio per entrare in contatto con i giovani in Africa, allo scopo di aumentare la comprensione di questi ultimi dell'HIV/AIDS e di permettere loro di condurre vite sicure e salutari.

UEFA

www.uefa.com

La UEFA è l'ente di governo del calcio in Europa. Lavora a stretto contatto con le associazioni nazionali nel disciplinare e organizzare gare come la Champions League, l'Europa League e gli Europei. Tramite il suo Comparto Calcio e Responsabilità Sociale, la UEFA sostiene molte iniziative di grande rilevanza in tutta Europa.

Nazioni Unite

www.un.org

Le Nazioni Unite sono un'organizzazione intergovernativa fondata nel 1945, dopo la Seconda Guerra mondiale, da 51 paesi impegnati a mantenere la pace e la sicurezza internazionali tramite rapporti amichevoli stabiliti tra le nazioni e la promozione di progresso sociale, migliori condizioni di vita e diritti umani. Grazie al suo carattere internazionale e ai poteri enunciati nel suo Statuto di fondazione, l'Organizzazione può agire su una vasta gamma di questioni e rappresenta un forum per i suoi 192 Stati membri, in cui questi possono esprimere pareri, mediante l'Assemblea generale, il Consiglio di sicurezza, il Consiglio economico-sociale e altri enti e comitati. Il lavoro dell'ONU si estende in ogni angolo del mondo.

Ufficio dell'ONU sullo sport per lo sviluppo e la pace (UNOSDP)

www.un.org/sport

L'UNOSDP è stato istituito da Kofi Annan nel 2001. Il suo mandato consiste nel coordinare gli sforzi intrapresi dalla Nazioni Unite nel promuovere lo sport in modo sistematico e coerente, in quanto mezzo per contribuire al raggiungimento dello sviluppo e della pace. L'attuale consulente speciale dell'ONU sullo sport per lo sviluppo e la pace è il tedesco Wilfried Lemke.

Punti essenziali del Progetto: Football for Development



Nel 2006, la Commissione Europea e la FIFA lanciarono una partnership per la promozione dello sviluppo mediante il calcio, per le sue potenzialità trasversali in molte aree dello sviluppo, "in considerazione dell'impatto positivo potenziale del calcio sui paesi in via di sviluppo e del loro progresso verso il conseguimento degli Obiettivi di sviluppo del millennio (MDG), ma anche per l'importanza della prossima Coppa del Mondo FIFA, organizzata per la prima volta nel continente africano, in Sudafrica nel 2010". La grande attenzione pubblica e mediatica riscossa dall'organizzazione della Coppa del Mondo FIFA 2010 in Sudafrica è una grande opportunità per disseminare la conoscenza di queste problematiche.

Nell'ambito della prima Coppa del Mondo FIFA organizzata nel continente africano, un gruppo di ONG provenienti da quattro paesi europei e sei paesi africani che si dedicano a questioni relative allo sviluppo, si sono riunite per pianificare un progetto che utilizza il calcio per affrontare i temi dello sviluppo, in linea con gli Obiettivi di sviluppo del millennio. Speriamo che il progetto contribuirà a generare consapevolezza su varie questioni sociali, di sviluppo e comunità, ma che motiverà i giovani ad attivarsi ed essere proattivi su questi temi. La nostra intenzione è di lasciare un'eredità, con i nostri pochi mezzi, a coloro che sono sul campo, sia in Africa che altrove. Questo è uno dei progetti attraverso cui speriamo di conseguire questo obiettivo. Il progetto, intitolato "**Football for development (Calcio per lo sviluppo) - Sfruttare il potenziale dello sport come strumento per generare consapevolezza e sostegno da parte del pubblico**", si prefigge i seguenti obiettivi:

- › contribuire al conseguimento degli Obiettivi di sviluppo del millennio (MDG), analizzando il potenziale del calcio quale strumento efficace, sostenibile e a costo contenuto per lo sviluppo;
- › utilizzare la popolarità del calcio come mezzo per promuovere la consapevolezza, la partecipazione e il sostegno allo sviluppo tra i giovani, gli attori del calcio e i media (sportivi).

Target

- › Giovani (scuola secondaria) e giovani adulti, così come migranti
- › Attori del calcio e dello sport, compresi gli enti di governo del calcio
- › Giornalisti sportivi e media, compresi i media di grande diffusione
- › Organizzazioni non governative di sviluppo (NGDO) e agenzie donatrici

Attività principali:

- › **Programma scolastico transfrontaliero:** produzione di un manuale per insegnanti, corsi di formazione per i facilitatori dei seminari, seminari scolastici interattivi e tornei di calcio regionali per le scuole in Repubblica Ceca, Austria, Ungheria e Italia
- › **Conferenza europea "Sviluppo mediante il calcio: sfruttare la potenzialità della prima Coppa del Mondo africana"** (23-24 aprile 2010 a Vienna) in occasione del quale è stato approvato il Piano d'azione di Vienna
- › **Seminari per la formazione dei giornalisti** (2010 in Austria e Italia)
- › **Programma di scambi dei media e piattaforma web Europa-Africa** www.kaptransmissions.org
- › **Tour di scambio con squadre miste dell'associazione sportiva giovanile di Mathare** (giugno 2010 & 2011)
- › **Attività presso le Aree dei sostenitori africani durante la Coppa del Mondo FIFA** a giugno 2010 nelle città dell'entroterra
- › **Giornate di attività allo stadio nel calcio professionistico** (stagione 2010/11)
- › **Incontro di esperti per Ong di sviluppo** (primavera 2011 in Repubblica Ceca)
- › **Guida sulle buone pratiche** (2011)
- › **Sito web del progetto:** www.FootballforDevelopment.net

Partner del progetto

Football for Development



Vienna Institute for International Dialogue and Cooperation (VIDC)

Il VIDC, fondato nel 1962, è un'organizzazione internazionale non governativa e non a scopo di lucro, attiva nel campo del dialogo e della cooperazione internazionale, nella campagna di sensibilizzazione su questioni globali, cultura e relazioni pubbliche nonché antirazzismo e antidiscriminazioni nello sport. Il VIDC possiede tre dipartimenti: Dialogo e Politiche (questioni sociali e di politica), Culture in movimento (scambi culturali) e Fair Play - colori diversi, un solo gioco (antidiscriminazione nel calcio europeo).

Con i suoi interventi di carattere socio-politico e i suoi orientamenti verso la base, il VIDC mira a rendere le attitudini, i valori e i modi di vivere in un contesto globale visibili nonché a sostenere la comprensione delle varie realtà come espressione di crescita culturale. Di conseguenza, il VIDC considera il suo posto nella scienza e nella cultura, ma anche nel campo dello sport, come un contributo di emancipazione contro tutte le forme di discriminazione e di razzismo nella società. Obiettivo finale è cambiare le condizioni di vita per popolazioni emarginate ed escluse e sostenere l'auto-organizzazione.

Contatti:

VIDC - Vienna Institute for International Dialogue and Cooperation

Möllwaldplatz 5/3, A-1040 Vienna, Austria

Tel. (+43) 171 33594

Persone di riferimento: Bella Bello Bitugu (+43) 650 683 1842 e Kurt Wachter

Email: bitugu@vidc.org, wachter@vidc.org

Internet: www.vidc.org, www.fairplay.or.at



INEX-SDA - Association for Voluntary Activities (INEX-SDA)

INEX-SDA, fondata nel 1991 nella Repubblica Ceca, è un'associazione non governativa e senza scopo di lucro attiva, nel campo del volontariato internazionale, nell'educazione e nelle campagne. Dal 2006 porta avanti la campagna nazionale di sensibilizzazione "il calcio per lo sviluppo". Il coinvolgimento nel campo dell'educazione allo sviluppo di INEX-SDA ha origine nel 2004 quando l'associazione ha iniziato a occuparsi dei cambiamenti Nord-Sud attraverso la cooperazione con il programma ASA (rete GLEN) [programma Africa, Sud America e Asia e rete Global Education Network for Young Europeans, N.d.T.] e CCIVS (Comitato di Coordinamento del Servizio di Volontariato Internazionale). Inoltre l'associazione collabora a livello nazionale con il Czech Forum for Development Co-operation (FoRS) [forum ceco per la cooperazione allo sviluppo, N.d.T.] e la campagna Ceca contro la Povertà.

La missione dell'INEX-SDA è assistere allo sviluppo di una società tollerante e aperta e incoraggiare un approccio attivo e responsabile al mondo intorno a noi, sia a livello locale che a livello globale.

Contatti:

INEX-SDA - Association for Voluntary Activities

Varšavská30, 120 00 Praha 2 - Vinohrady, Repubblica Ceca

Tel. (+420) 222 362 715

Persona di riferimento: Pavel Žwak (+420) 604 269 685

Email: inexsda@inexsda.cz, fotbal@inexsda.cz

Internet: www.inexsda.cz, www.fotbalprorozvoj.org



Uisp - Unione Italiana Sport per Tutti

La Uisp, Unione Italiana Sport per Tutti, è un'associazione sportiva nazionale con lo scopo di estendere a tutti il diritto allo sport e collegarlo alle questioni legate alla salute, alla qualità della vita, all'educazione e alle relazioni sociali. La UISP conta attualmente oltre un milione di soci attivi in 14.000 club sportivi, ubicati in tutte le 20 regioni italiane e possiede 160 comitati locali impegnati in 26 discipline sportive. La Uisp e la sua organizzazione non governativa Peace Games svolgono delle attività sportive ed educative in Palestina, Bosnia, Chiapas, Libano, Brasile, Sudafrica, Mozambico, Senegal e nella Repubblica Democratica Araba dei Saharawi.

Contatti:

Uisp Nazionale

Largo Nino Franchellucci 73, 00155 Roma, Italia

Tel. (+39) 06 4398431

Persona di riferimento: Layla Mousa

Email: uisp@uisp.it, l.mousa@uisp.it

Internet: www.uisp.it



Mahatma Gandhi Human Rights Organization (MGHRO)

Il Mahatma Gandhi Human Rights Organization di origine ungherese opera dal 1992 nell'area dell'integrazione dei rifugiati e della lotta contro l'intolleranza. Il MGHRO è parte di un comitato di minoranza dell'Associazione Ungherese di Calcio MLSZ. La sua organizzazione sorella MGHRO Gambia utilizza lo sport per sradicare la povertà. I progetti più importanti del MGHRO sono il Programma di Educazione alla Tolleranza per studenti delle scuole superiori e la Campagna Calcistica contro il Razzismo.

Contatti:

Mahatma Gandhi Human Rights Organization

Ferenc krt. 18. Fsz. 1., Budapest 1092, Ungheria

Tel. (+36 1) 215-8301

Persona di riferimento: Gibril Deen

Email: gandhiegyisulet@gmail.com

Internet: www.gandhi.hu

BIBLIOGRAFIA

Riferimenti a calcio e sviluppo

- AIDS** Epidemic Update, rapporto. In UNAIDS e OMS. AIDS Epidemic Update. Ginevra: UNAIDS, 2009 [cit. 2010-03-20]. Online: http://data.unaids.org/pub/Report/2009/JC1700_Epi_Update_2009_en.pdf.
- FIFA** - Le storie nascoste del calcio [online]. 1994 - 2010 [cit. 2010-04-14]. FIFA. Online: <http://www.fifa.com/aboutfifa/worldwideprograms/hiddenstories/index.html>.
- FIFA, streetfootballworld**. Festival "Il calcio per la speranza": Celebrare il potere del calcio (guida per volontari), Sudafrica, 2010.
- FLEMING**, Steve. Eleven-Making Lives Better: 11 Stories of Development Through Football, 2010.
- European Commission**: Libro bianco sullo sport. Lussemburgo, 2007. Online: http://ec.europa.eu/sport/pub/pdf/whitepaper-short_cs.pdf.
- FIFA**. Rendere il mondo un posto migliore. Missione, obiettivi e programmi del movimento FIFA "Football for hope", Zurigo, 2006.
- VIDAL**, John. Guardian.co.uk [online]. Lunedì 22 marzo 2010 [cit. 2010-11-23]. 227 milioni di persone scappano dalle baraccopoli di tutto il mondo, risultati del rapporto ONU. <http://www.guardian.co.uk/world/2010/mar/22/slums-un-report>.
- MOMSEN**, Janet H. Gender and Development, 2004.
- OHCHR**. United Nations Human Rights [online]. 2010 [cit. 2010-03-20]. Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Online: <http://www.ohchr.org/en/udhr/pages/introduction.aspx>.
- SCHALKWYK**, Johanna. Culture, Gender Equality and Development Cooperation. In OECD. Culture. 2000. Quebec: CIDA, 2000 [cit. 2010-03-20]. Dostupné z <http://www.oecd.org/dataoecd/2/9/1896320.pdf>.
- Lo sport per lo sviluppo e il Gruppo di Lavoro internazionale per la Pace: Harnessing the power of sport for development and peace. Toronto, 2005.
- Streetfootballworld** [online]. 2010 [q. 2010-09-11]. Streetfootballworld. Online: <http://www.streetfootballworld.org/managecontent/development-through-football-1>.
- UNICEF**. Sport, Attività ricreative e Gioco [online]. New York : UNICEF, 2004 [cit. 2010-11-29]. Online: http://www.unicef.org/publications/files/5571_SPORT_EN.pdf.
- Nazioni Unite**: Raggiungere gli obiettivi delle Nazioni Unite attraverso lo sport, Ginevra, 2008. Online: http://assets.sportanddev.org/downloads/achieving_the_objectives_of_the_un_through_sport_june_2008_1.pdf.
- UJFALUŠI**, Robin. Jak se hraje fotbal v Africe: How to play football in Africa. Praga: Gutenberg, 2007. p.159.
- UNDP**. Rapporto sullo sviluppo umano: genere e sviluppo umano, 1995.
- UNDP**. Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo [online]. 2010 [cit. 2010-03-20]. La responsabilizzazione delle donne. Online: <http://www.undp.org/women/>.
- VAN BOTTENBURG**, Maarten, et al.: Sports Participation in the European Union. Utrecht, 2005.
- World Bank**. and HIV/AIDS [online]. Washington DC : WB, 2002 [cit. 2010-03-20]. Online: http://books.google.cz/books?id=oiUTARGCQKoc&printsec=frontcover&qdq=HIV/AIDS&ei=5LukS__kMpmIzQSlSGLCQ&cd=1#v=onepage&q&qf=false.
- OMS**. Organizzazione mondiale della sanità [online]. 2010 [cit. 2010-03-20]. Genere, Donne e Salute. Online: <http://www.who.int/gender/whatisgender/en/index.html>, <http://www.who.int/features/factfiles/hiv/en/index.html>.

Riferimenti a risorse educative

- CONCORD. DEEP** - Developing Europeans' Engagement for the Eradication of Global Poverty [online]. 2009 [cit. 2010-09-26]. DEEP: What is development education?. Online: <http://www.deeep.org/whatisde.html>.
- BULDIOSKI**, Goran, et al. T- Kit on Training Essentials. Strasburgo: Council of Europe Publishing, 2002. Adapting and Running the Program, p. 122.
- GILLERT**, Arne, et al. T- Kit : Intercultural Learning. Strasburgo: Council of Europe Publishing, 2000. An educational framework for intercultural learning, p. 105.
- Handbook II**: Rozvíjíme kritické myšlení: Developing critical thinking, Praga: Kritické myšlení, o.s., 2007.
- HOLT**, John. The under-achieving school. Mumbai : Eklavya Publication, 1985. p. 159
- MC CARTHY**, Owen. Our World, Our Future: A teaching resource on development for Senior Primary Geography. Ireland: Irish Aid - Dipartimento degli Affari Esteri, 2006. p. 104.
- SHEEHAN**, Johnny; MCCREA, Niamh. Chilled out not worn out!: Young People Around the World Beating Stress. Development Cooperation Ireland: Grehan Printers, 2004. p. 44
- Společný svět (Mondo comune)**: Libro per l'educazione allo sviluppo globale. Praga: People in Need, 2004. p. 321 Online: http://www.varianty.cz/download/pdf/pdfs_101.pdf.
- TEMPLE**, Charles. Critical Thinking Across the Curriculum: Reading & Writing for Critical Thinking Across the Curriculum. New York: Open Society Institute/RWCT Project, 2001.
- Consiglio d'Europa**: T- Kit on Training Essentials. Strasburgo, 2002. p. 122

QUESTIONARIO DI RISPOSTA:

MANUALE "IL CALCIO PER LO SVILUPPO"

1. Le attività spiegano chiaramente gli obiettivi da raggiungere? Se no, specificare perché.

.....
.....
.....
.....
.....

2. I partecipanti alle attività hanno capito il concetto dello sviluppo attraverso il calcio?

.....
.....
.....
.....
.....

3. Quali idee avete utilizzato o adattato?

.....
.....
.....
.....
.....

4. Quali idee avete trovato poco utili e perché?

.....
.....
.....
.....
.....

5. Cosa ne pensate della struttura generale del manuale per insegnanti "Il calcio per lo sviluppo"?

.....
.....
.....
.....
.....

6. Quali raccomandazioni o suggerimenti potete darci per le prossime edizioni?

.....
.....
.....
.....
.....

Professione:

Istituto/Organizzazione:

Esperienze d'insegnamento:

- Insegnante con esperienza
 Insegnante principiante

Si prega di restituire il presente questionario via posta o via email a:

UISP

FOOTBALL FOR DEVELOPMENT

Largo Franchellucci 73

00155 - Roma

Italia

E-mail: lmousa@uisp.it



www.footballfordevelopment.net